



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

SCENARI
ECONOMICI

L'ESPANSIONE GLOBALE PROSEGUE

AFRICA DECISIVA: OPPORTUNITÀ E CRITICITÀ

Roma, 13 dicembre 2017



Lo scenario economico. I sentieri di sviluppo in Africa.

Luca Paolazzi
Centro Studi Confindustria

La **crescita globale** si rafforza. Proseguirà nel prossimo biennio. La velocità è la più alta dal 2010 ed è in accelerazione sul finire del 2017.

L'**Italia** partecipa pienamente al maggiore slancio.

Solo incidenti di percorso, che materializzino uno dei tanti **rischi geopolitici** che affollano il panorama internazionale, potrebbero far deragliare il treno in corsa.



L'espansione globale prosegue...

...grazie al **contesto favorevole**

Lo scenario economico italiano
e le previsioni CSC

Africa decisiva: opportunità e criticità



L'espansione globale prosegue...

...grazie al **contesto favorevole**

Lo scenario economico italiano
e le previsioni CSC

Africa decisiva: opportunità e criticità



L'espansione globale **proseguirà robusta** nel prossimo biennio. La sua solidità è basata soprattutto sul **ciclo mondiale** degli **investimenti**, che è partito nell'ultimo scorcio del 2016.

Era l'**anello mancante** per l'uscita economica dalla crisi. Una volta innescato **non si ferma** in breve tempo e tende ad autoalimentarsi.

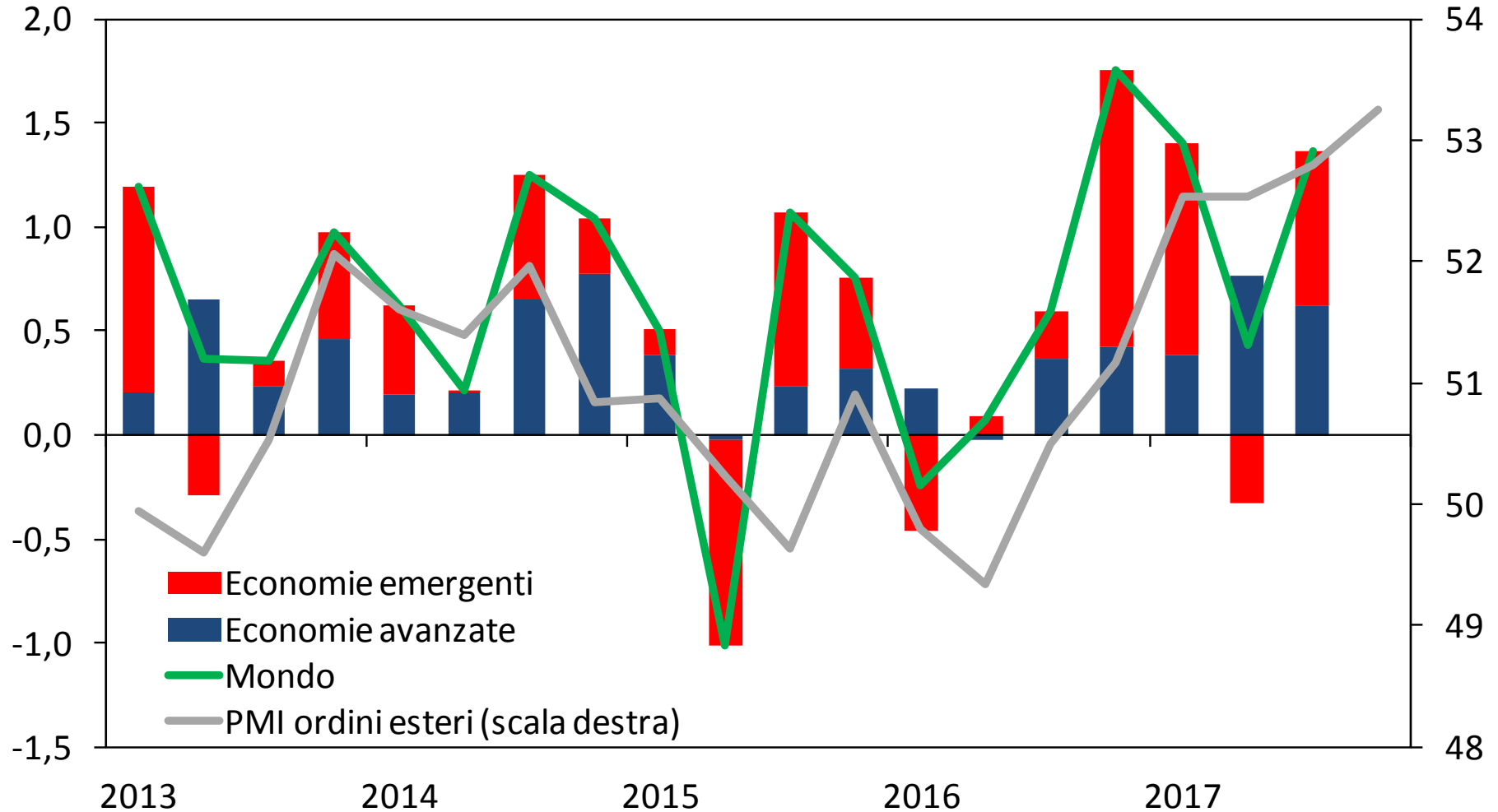


La produzione e la domanda di beni di investimento e l'attività manifatturiera sono forti attivatrici di **scambi internazionali**. Questa attivazione spiega larga parte del più forte slancio del commercio mondiale registrato quest'anno, assieme al contributo aggiuntivo della maggiore crescita della **domanda interna cinese**, che è stata stimolata con misure espansive.



Commercio mondiale in diffusa espansione

(Dati trim. destag. in volume, var. % e contributi)



4° trimestre 2017: ottobre-novembre.

Fonte: elaborazioni CSC su dati CPB e Markit.

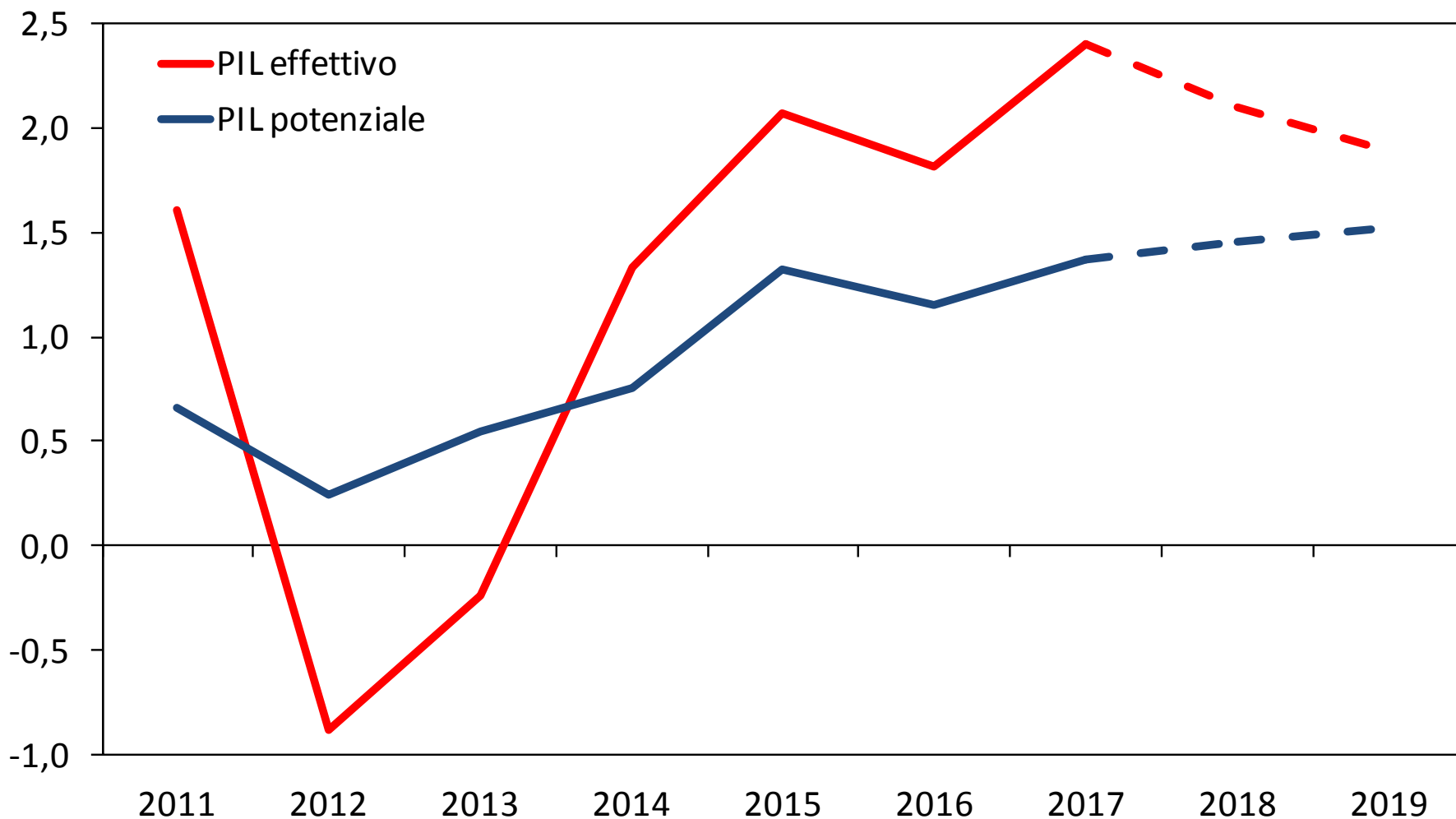


Inoltre, a sostegno della più vivace dinamica degli scambi giocano sia la robusta crescita nell'**Euro area**, dove massima è l'integrazione tra le economie e fitta la rete di commerci e filiere...



Nell'Euro area crescita sopra il potenziale

(Dati in volume, var. %)



Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati Commissione Europea.

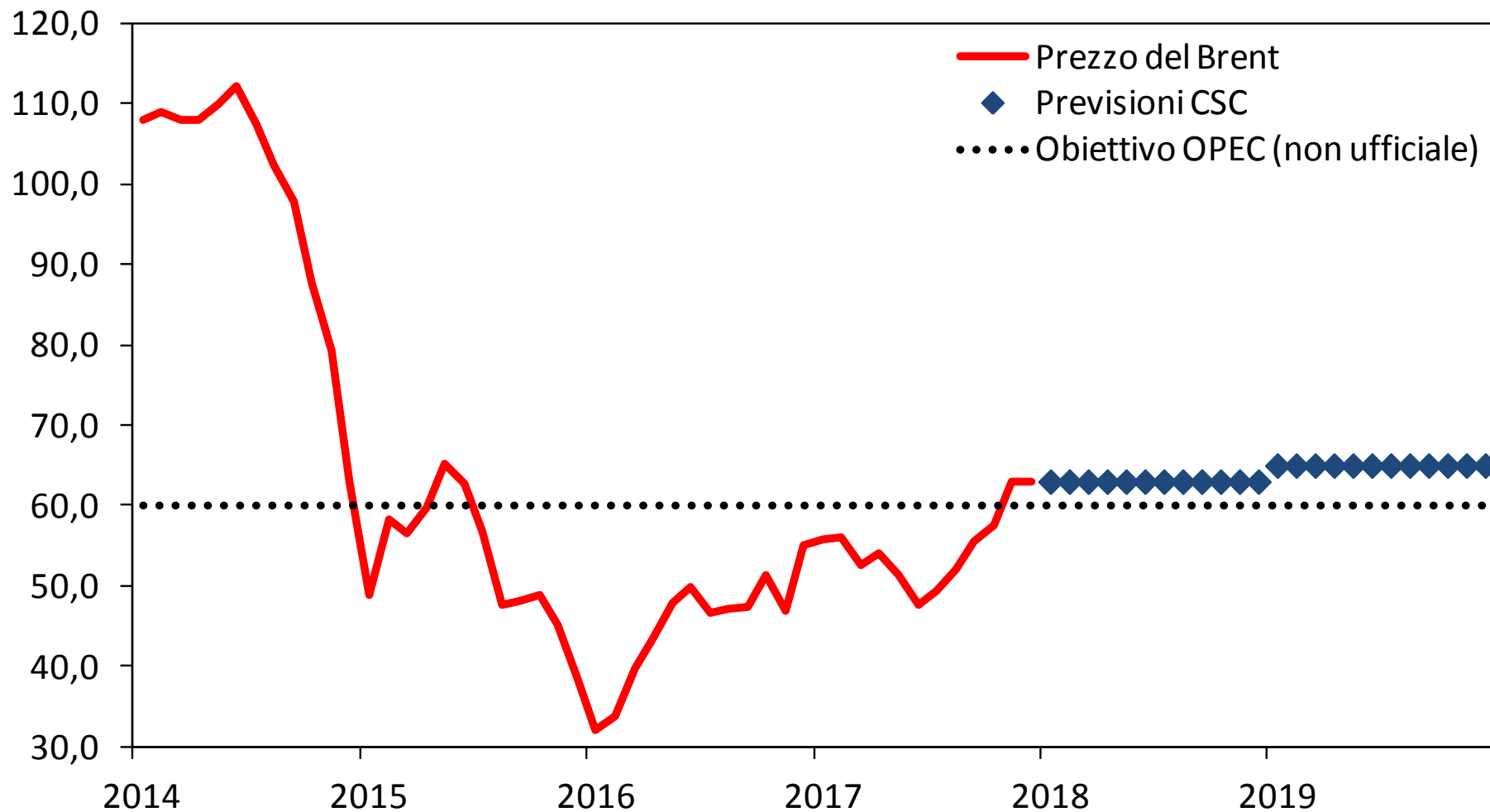


...sia l'aumento del potere d'acquisto dei paesi esportatori di **materie prime**, grazie alla significativa risalita delle quotazioni delle commodity.



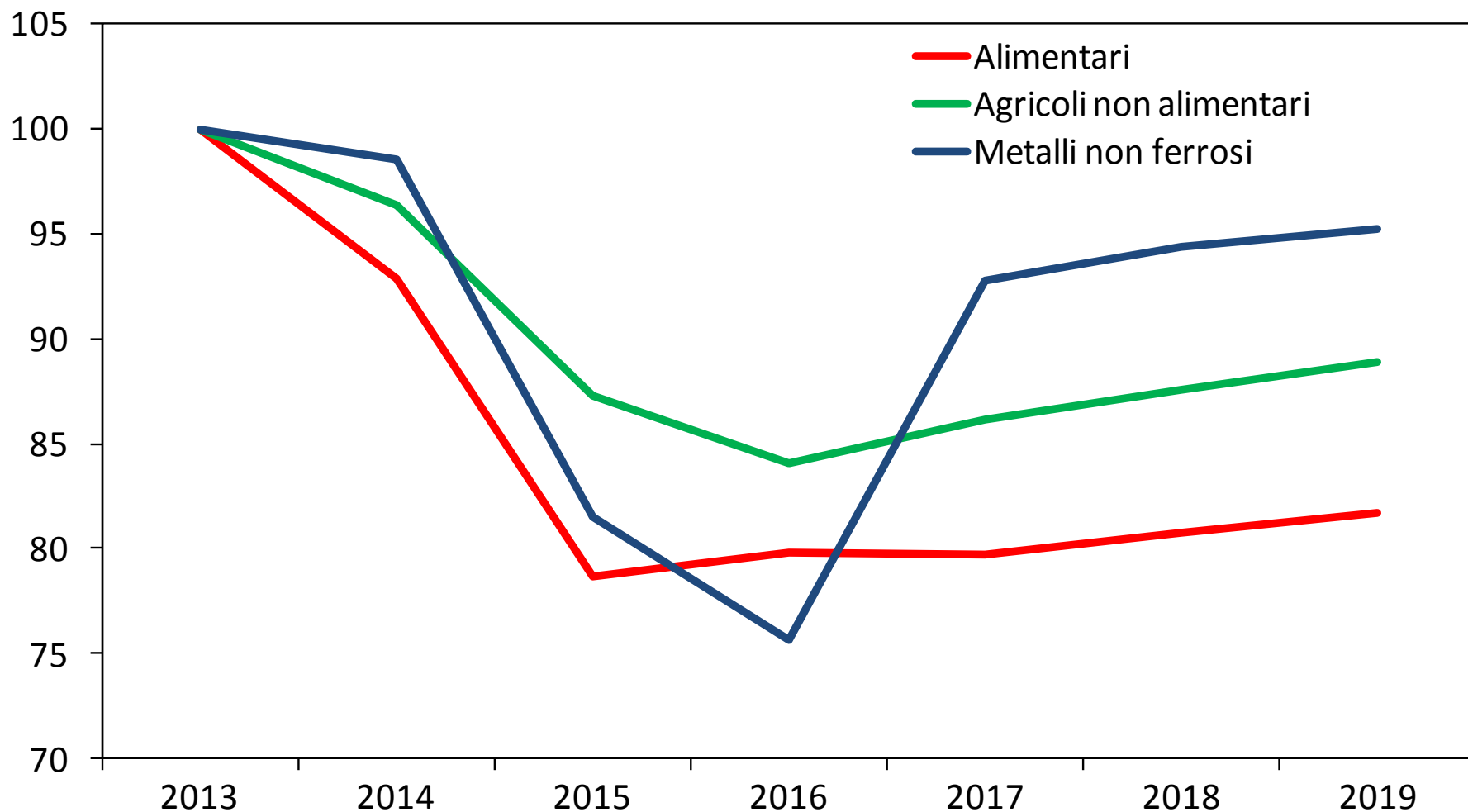
Prezzo del petrolio oltre l'obiettivo OPEC

(Dollari al barile, dati mensili)



In recupero le commodity *non-oil*

(Indici in dollari, 2013=100)



2018-2019: previsioni Banca Mondiale (ottobre 2017).

Fonte: elaborazioni CSC su dati Banca Mondiale.



CONFINDUSTRIA



Nello scenario CSC le stime sono riviste
al **rialzo** per il **commercio mondiale**:
+4,3% nel 2017, +3,9% nel 2018
(da +4,1% e +3,5% in settembre)
e +3,6% nel 2019.

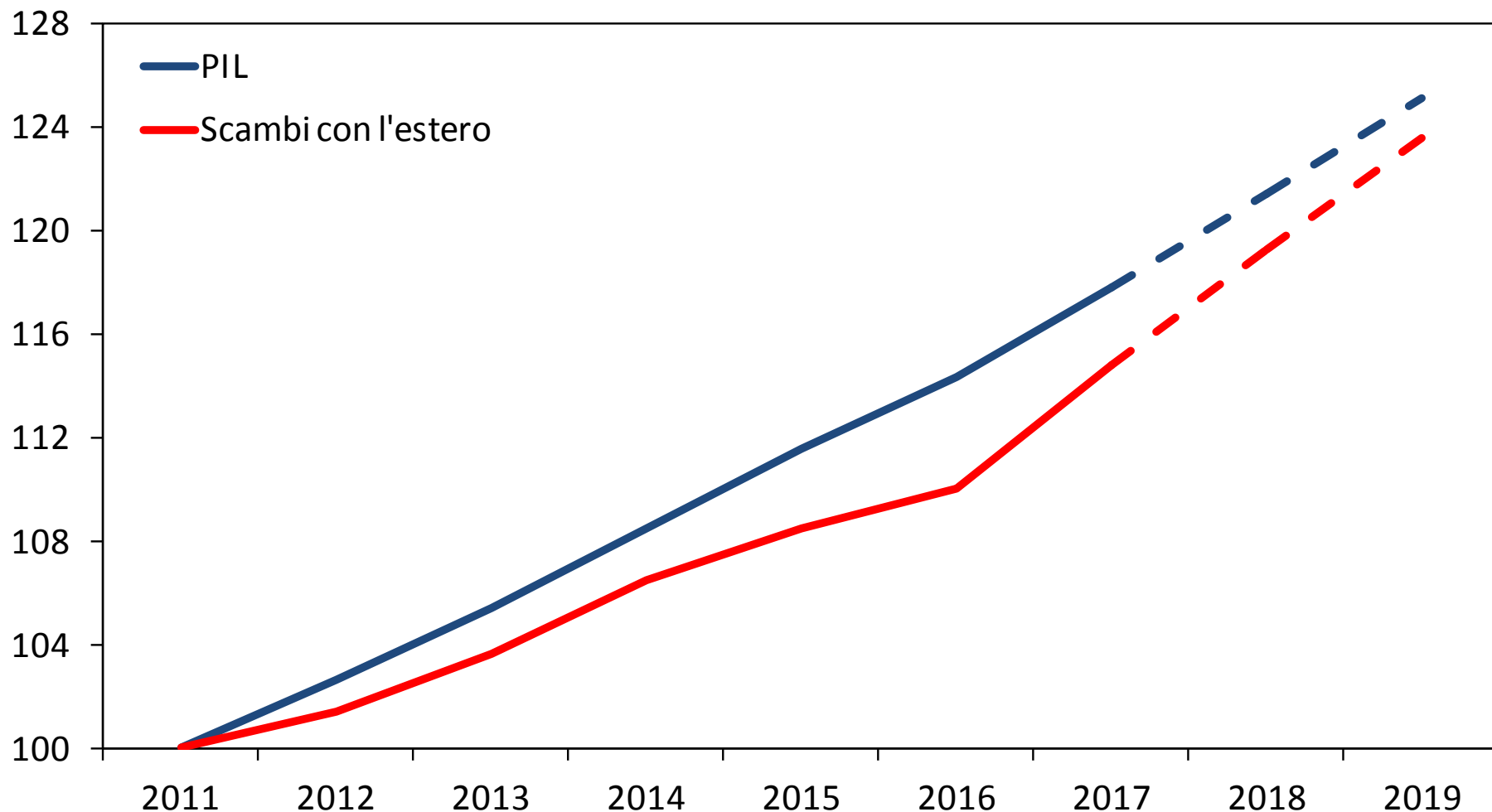
Anche le previsioni di crescita del **PII globale**
sono ritoccate un po' all'insù.

Esistono **rischi al rialzo**, se migliorassero
fiducia e aspettative di domanda,
con accelerazione del ciclo degli investimenti,
soprattutto nei paesi avanzati.



Accelerano gli scambi globali

(Dati a prezzi costanti, indici 2011=100)



2018-2019: previsioni CSC.

Fonte: elaborazioni CSC su dati CPB e FMI.



CONFINDUSTRIA



Il commercio mondiale fa da volano alla ripresa globale, distribuendo gli **impulsi espansivi** tra i **principali paesi**, che stanno partecipando sempre più **coralmente** e con ritmi che si uniformano **verso l'alto**.



Per gli scambi internazionali permangono,
tuttavia, **freni strutturali**:
lo stop all'espansione delle **GVC**;
la **normalizzazione** della crescita cinese;
il maggior ricorso a **misure protezionistiche**.

E alcuni **rischi al ribasso**:

l'aumento di **rischi geopolitici**
in Corea del Nord e Medio Oriente;
una brusca frenata in **Cina**; le possibili
turbolenze nei mercati finanziari.



Negli ultimi giorni sono stati compiuti progressi per la **Brexit**.

Punti d'accordo raggiunti:

- ✓ stessi diritti per i **cittadini** UE nel Regno Unito e per i cittadini britannici nell'UE-27;
- ✓ *membership* UE dell'**Irlanda** rispettata;
- ✓ **impegni finanziari** con l'UE per il 2014-2020 (circa 60 miliardi di euro) mantenuti.

La strada dell'accordo resta lunga e in salita.



I temi

L'espansione globale prosegue...

...grazie al **contesto favorevole**

Lo scenario economico italiano
e le previsioni CSC

Africa decisiva: opportunità e criticità



L'espansione è sostenuta
da alcuni **fattori positivi di contesto:**

- ✓ la costellazione di **condizioni favorevoli**
per gli **investimenti**;
- ✓ le **politiche monetarie** lasche;
- ✓ il minore effetto dell'**incertezza politica**.



Condizioni favorevoli per gli investimenti

Supportano gli investimenti:

la **capacità produttiva** satura; i buoni **margin**i; le positive attese di maggiore **domanda**; il **costo del capitale** ai minimi storici.

La rivoluzione tecnologica nel segno della **digitalizzazione** spinge, infine, le imprese a modernizzare gli impianti e a cambiare i modelli di business.



Politiche monetarie lasche

Le Banche centrali hanno giocato e giocheranno un ruolo chiave nel propiziare, prima, e nel mantenere stabile, poi, il contesto positivo, con **politiche monetarie iper-espansive** per avviare la ripresa e con la **normalizzazione** graduale, paziente e prudente per consolidarla.



La **FED** continuerà passo dopo passo ad alzare i tassi e a ritirare la liquidità iniettata con l'acquisto di titoli.

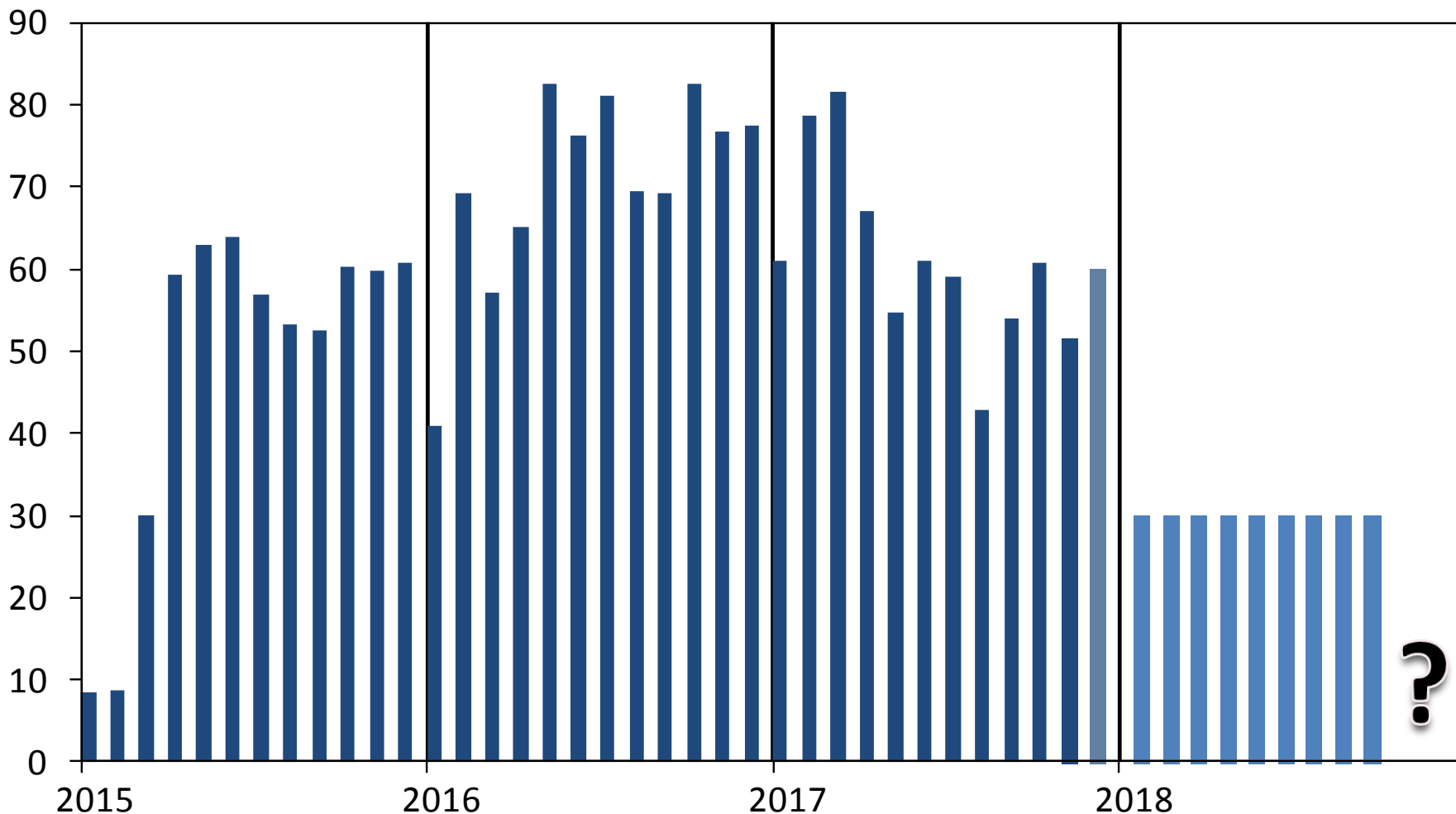
La **BCE** inizierà a diminuire gli acquisti ma li manterrà almeno fino a tutto il 2018, e solo nel 2019 ritoccherà i tassi.

Le conseguenze sul **costo del denaro**, però, si faranno sentire prima: i mercati tendono ad anticipare gli effetti.



Prosegue il *Quantitative Easing* della BCE

(Acquisti netti di titoli pubblici e privati, miliardi di euro)



Da dicembre 2017: comunicati ufficiali BCE.

Fonte: elaborazioni CSC su dati BCE.



CONFINDUSTRIA



L'**inflazione assente** permette di pilotare il rialzo del **costo del denaro** in modo molto dosato.

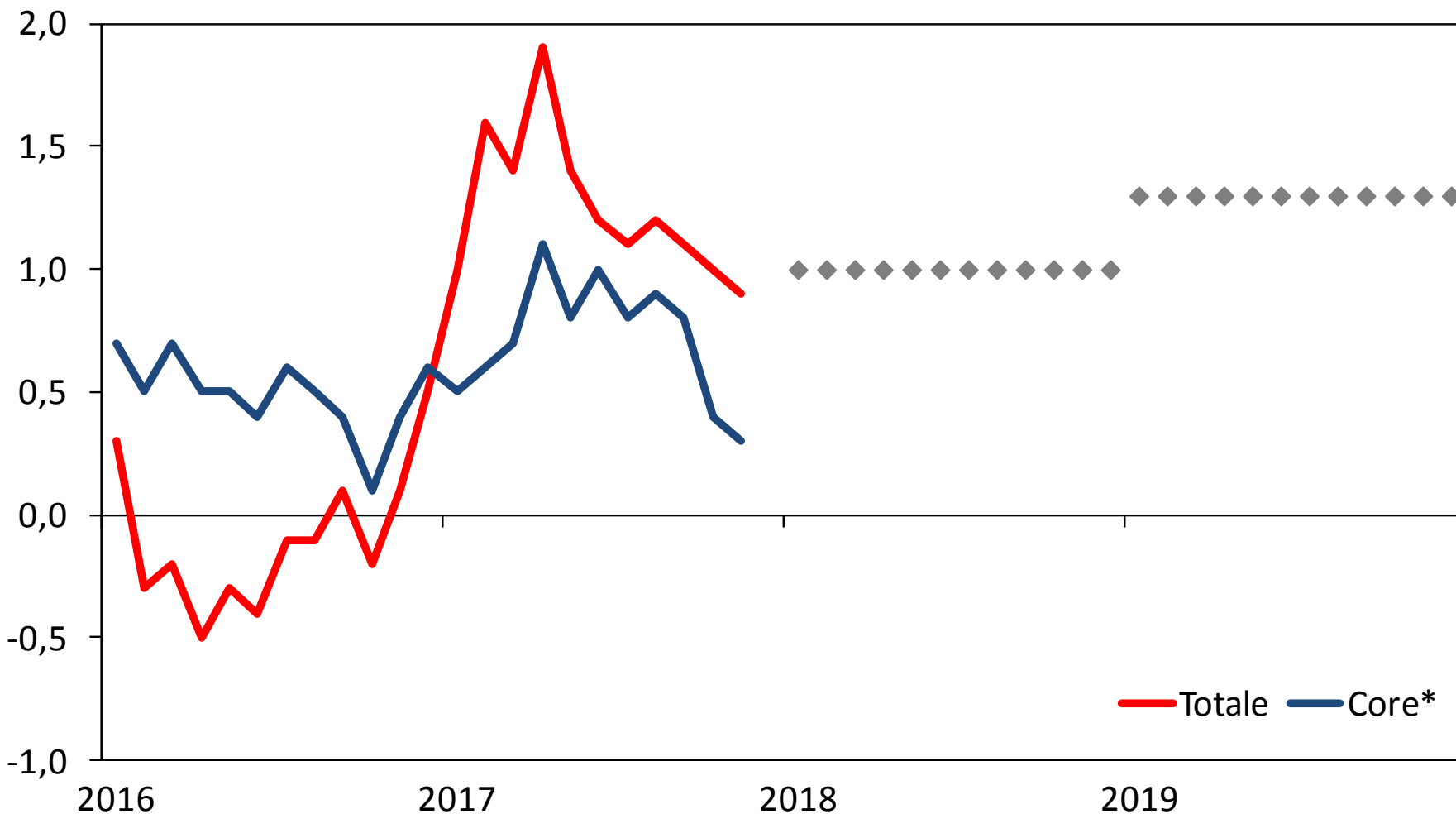
Ha **origini** sia congiunturali, che regrediranno, sia strutturali:

- ✓ caduta dei **prezzi** delle materie prime;
- ✓ ampio bacino di **persone senza lavoro**;
- ✓ aumento della **concorrenza** globale;
- ✓ rapido e pervasivo **progresso tecnologico**.



Inflazione sempre molto bassa

(Italia, indici NIC, var. % annue, dati mensili)



*Al netto di energia e alimentari. 2018-2019: previsioni CSC.

Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.



Tuttavia, la bassa inflazione
ha alcune importanti **ripercussioni**
sul sistema economico:

tiene alti i **tassi di interesse reali**; rende più
complesso il rientro dalle **posizioni debitorie**;
impone alle imprese di non trasferire
a valle tutti gli aumenti dei costi, tenendo
sotto pressione i **margini** delle aziende.



Minore effetto dell'incertezza politica

Nonostante i recenti risultati elettorali rendano più complicata la governabilità, perfino in Germania, domanda e produzione continuano ad **avanzare** apparentemente **imperterrite**.

Una spiegazione è che l'**incertezza** pesa di più nelle fasi di recessione o stagnazione.



Il contesto globale

(Variazioni %)

	2016	2017	2018	2019
Commercio mondiale	1,4	4,3	3,9	3,6
Prezzo del petrolio ¹	45,1	54,0	63,0	65,0
Prodotto interno lordo				
Stati Uniti	1,5	2,3	2,5	2,1
Area euro	1,8	2,4	2,1	1,9
Paesi emergenti	4,1	4,7	4,8	4,9
Cambio dollaro/euro ²	1,11	1,13	1,18	1,18
Tasso FED ³	0,40	1,00	1,61	1,89
Tasso di interesse a 3 mesi USA ³	0,74	1,26	1,89	2,21
Tasso BCE ³	0,01	0,00	0,00	0,06
Tasso di interesse a 3 mesi Area euro ³	-0,26	-0,33	-0,31	-0,12

¹ Dollari per barile; ² livelli; ³ valori percentuali.

Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati Eurostat, FMI, CPB.



A proposito di **Europa**, le proposte appena presentate dalla **Commissione europea** per l'UEM vanno nella giusta direzione:

- ✓ il **fiscal compact** è integrato nell'ordinamento UE ma con la flessibilità;
- ✓ il **bilancio** è riformato;
- ✓ il **Ministro delle finanze** europeo è istituito.

Non va, invece, che l'**FME** sia identico all'ESM, specie nel metodo **intergovernativo**.



L'espansione globale prosegue...

...grazie al **contesto favorevole**

Lo scenario economico italiano e le previsioni CSC

Africa decisiva: opportunità e criticità

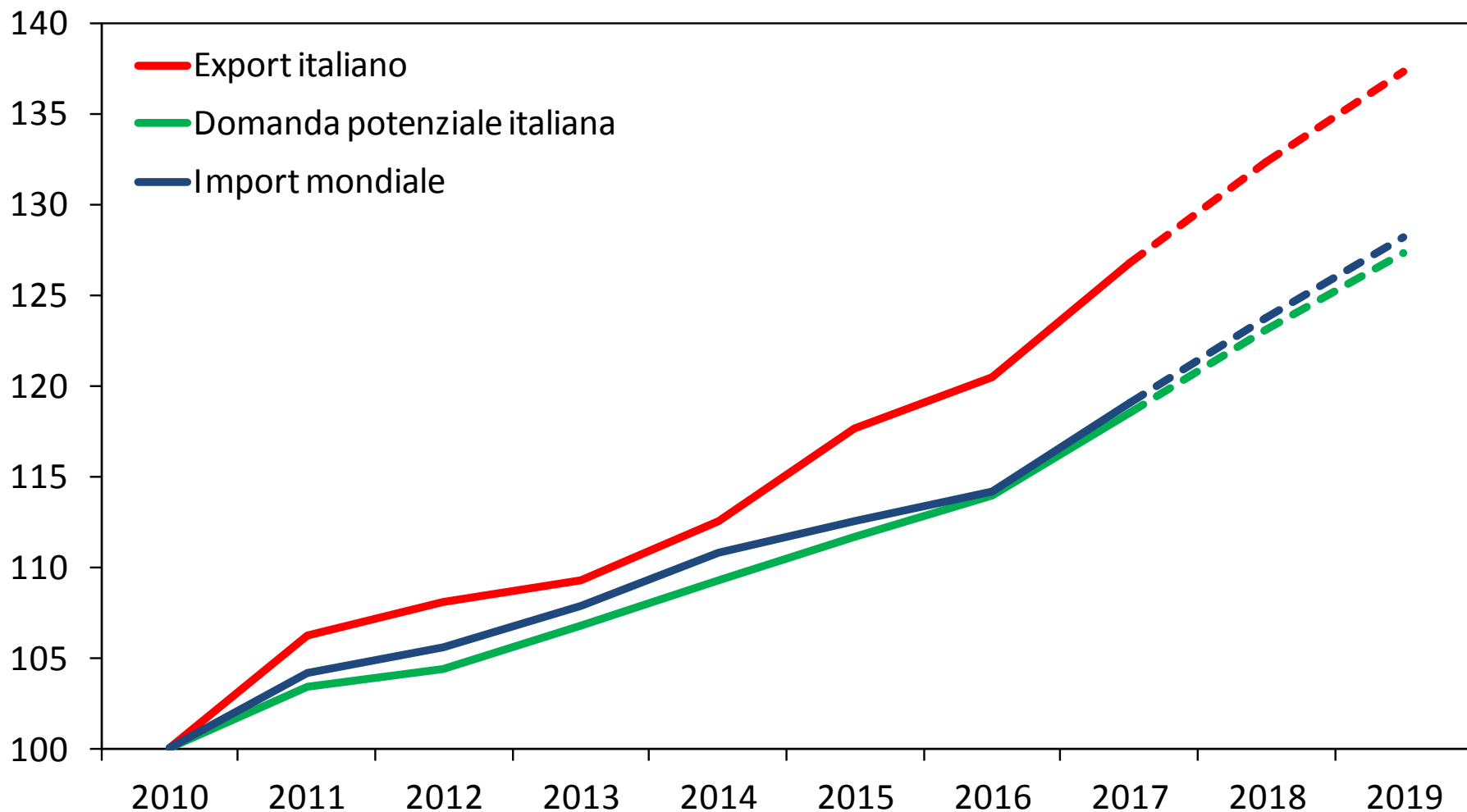


L'Italia partecipa pienamente al maggiore impeto della crescita mondiale, da un lato attraverso l'ottima performance dell'**export** (che da alcuni anni sta guadagnando quote di mercato), dall'altro attraverso l'incremento degli **investimenti** (incentivati dalle lungimiranti misure governative).



L'export supera la domanda potenziale

(Beni, indici 2010=100)



2018-2019: previsioni CSC.

Fonte: elaborazioni CSC su dati CPB, FMI e ISTAT.

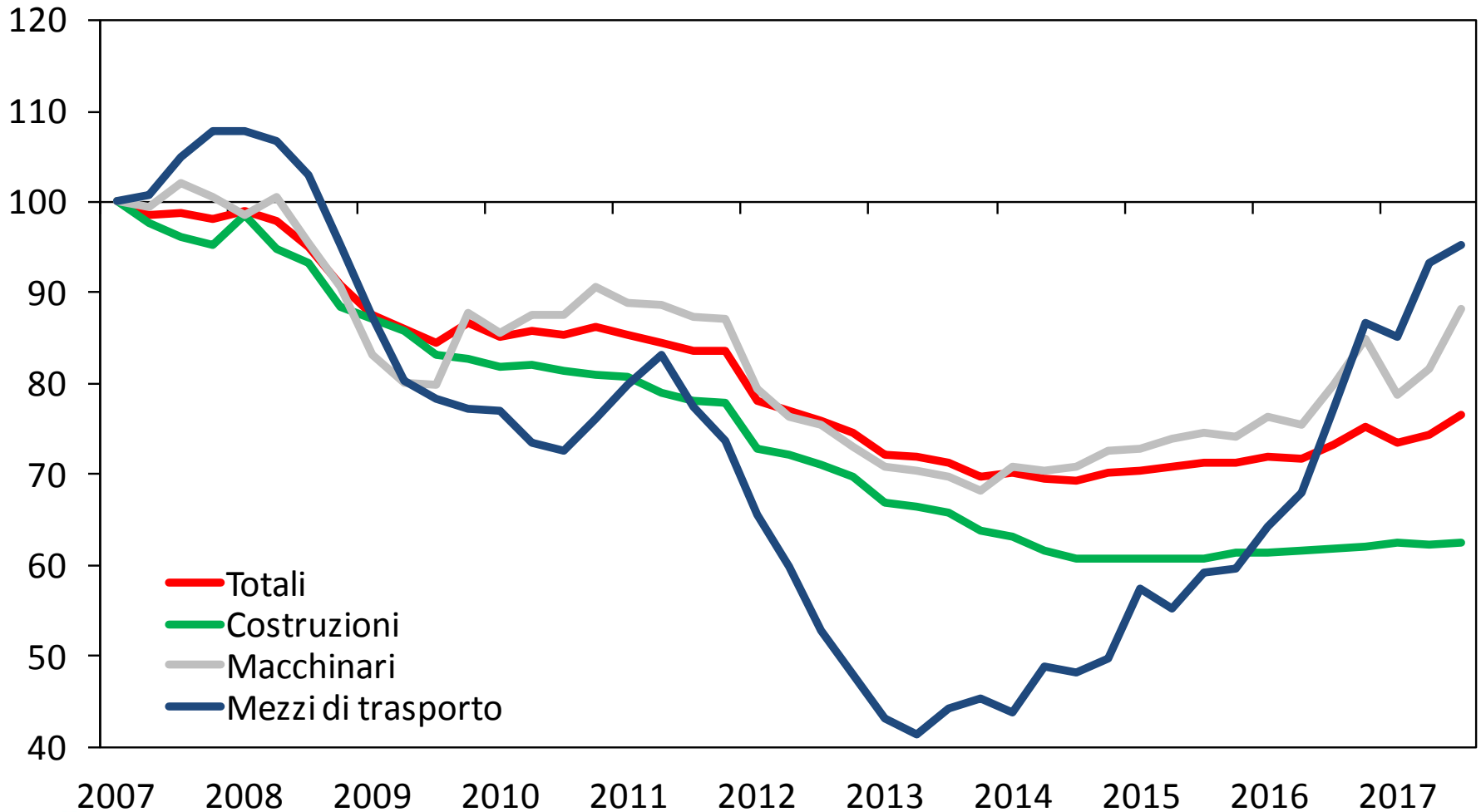


CONFINDUSTRIA



Investimenti industriali in forte aumento

(Italia, indici 1° trim. 2007=100, dati trimestrali destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.

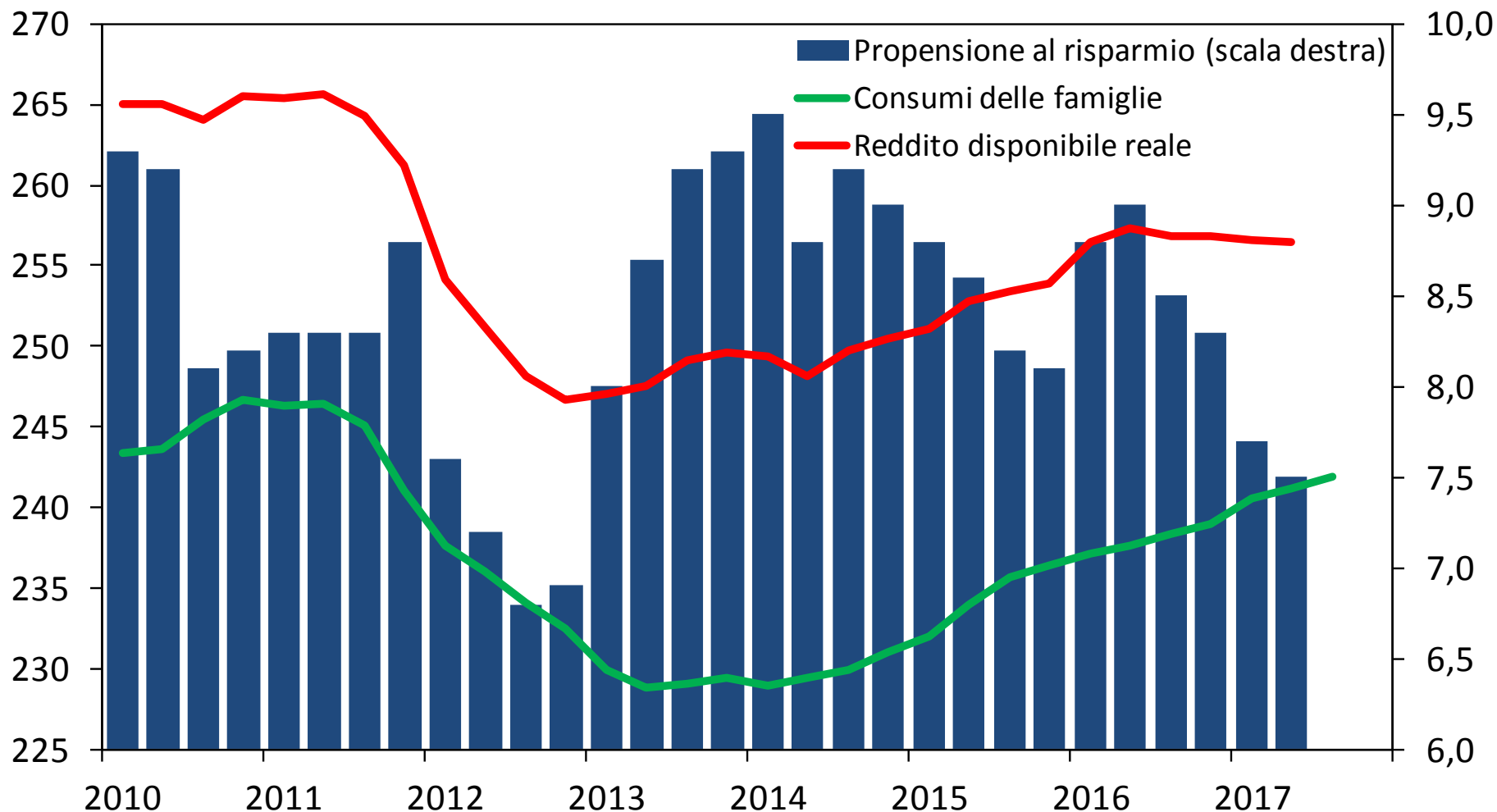


L'incremento della **spesa delle famiglie** nell'orizzonte previsivo sarà coerente con la dinamica del reddito disponibile reale, alimentato nel 2018 dal brillante andamento dell'occupazione ma eroso nel 2019 dalla risalita dell'inflazione.



I consumi salgono più del reddito

(Italia, dati trim. destag. in %, miliardi di euro, prezzi costanti)



Dopo il +0,9% nel 2016, il CSC conferma
che il **PII italiano** chiuderà il **2017**
con un aumento dell'1,5%.

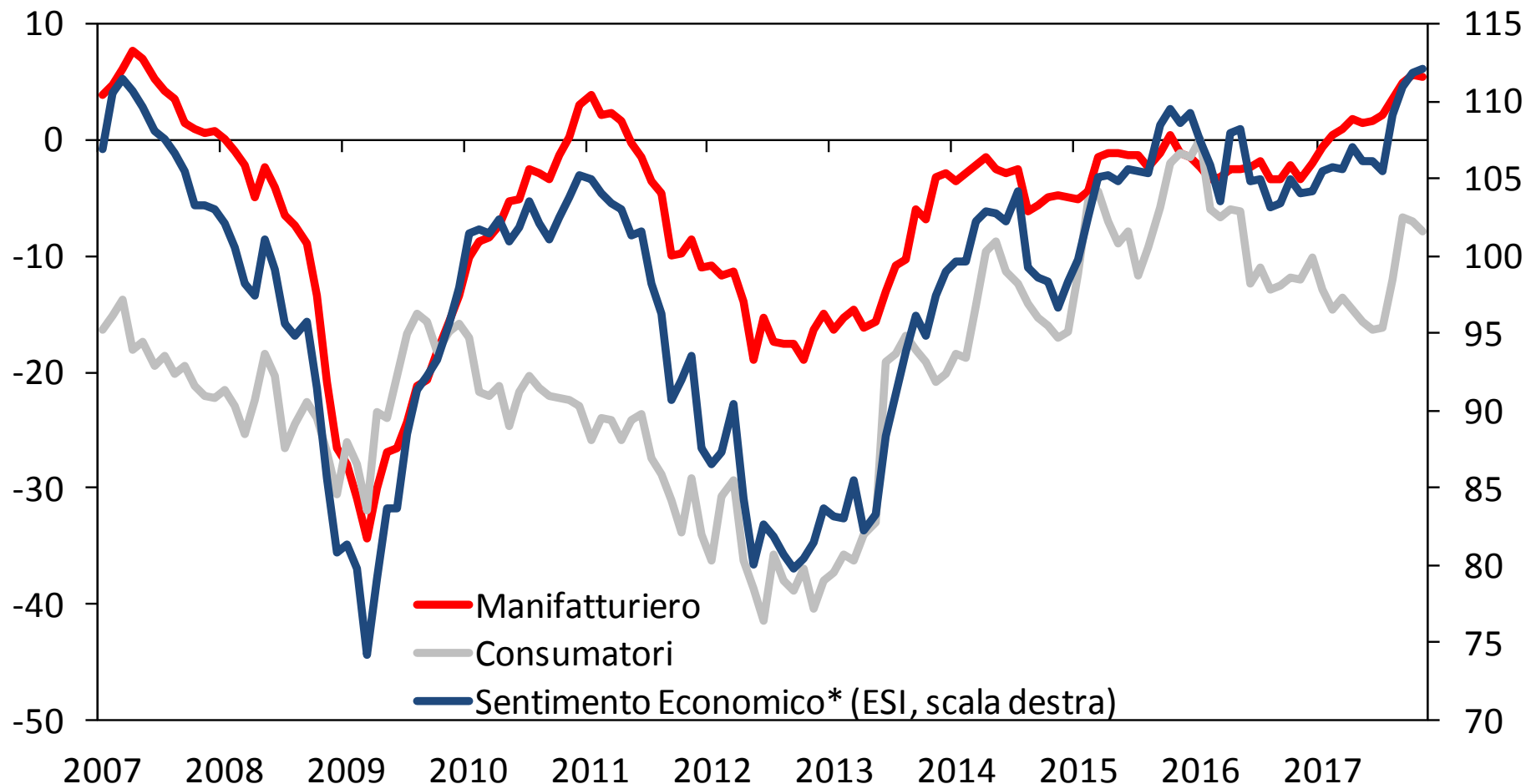


Gli indicatori qualitativi finora disponibili
puntano a una variazione
nel **quarto trimestre** superiore
anche al profilo stimato dal CSC (+0,4%).



Italia: fiducia al top pre-crisi

(Saldi delle risposte e indice media di lungo periodo=100, dati mensili destag.)



* Formato dagli indici di fiducia tra le imprese manifatturiere, edilizie, del commercio al dettaglio, degli altri servizi e dei consumatori.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Commissione europea.



La performance del **mercato del lavoro** supera le attese e ribadisce che il recupero in atto non lascia indietro i lavoratori. L'occupazione è l'unica variabile economica, insieme all'export, ad aver superato il **picco pre-crisi**.



Dal 2014 ad autunno 2017:

✓ **PIL +3,8%,**

✓ **ULA +4,0%,**

✓ **monte ore lavorate +5,0%,**

✓ **persone occupate +4,1% (+900mila).**

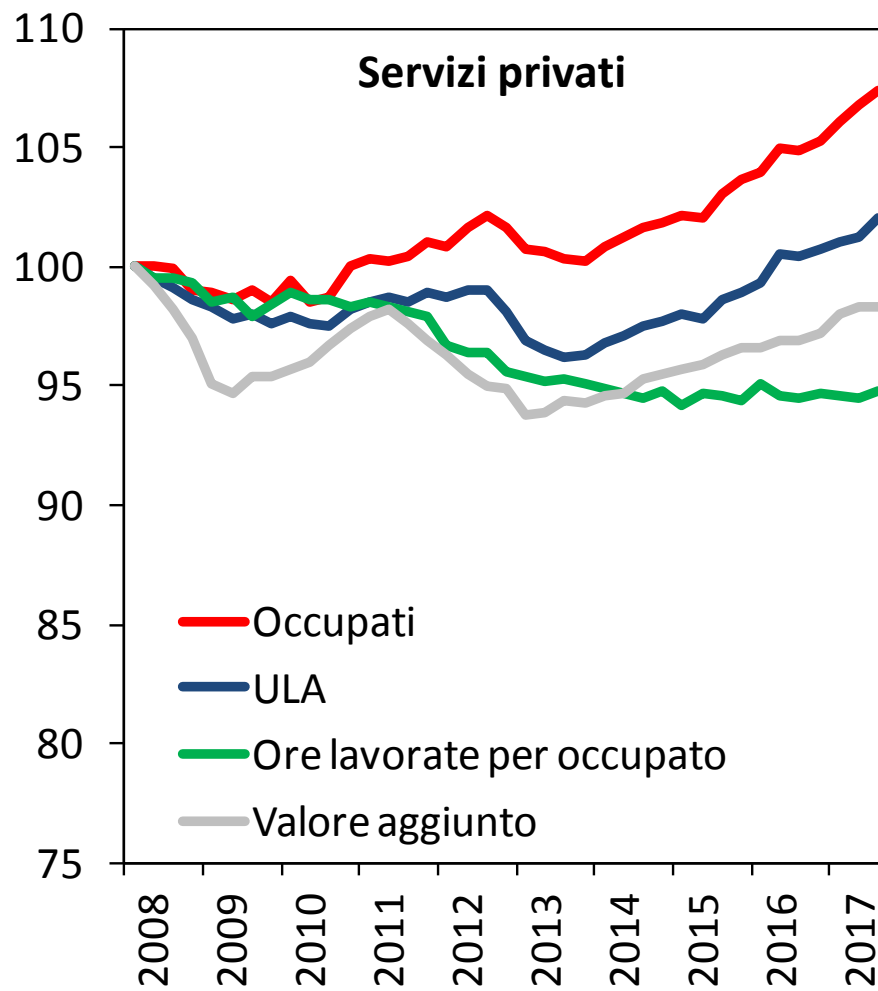
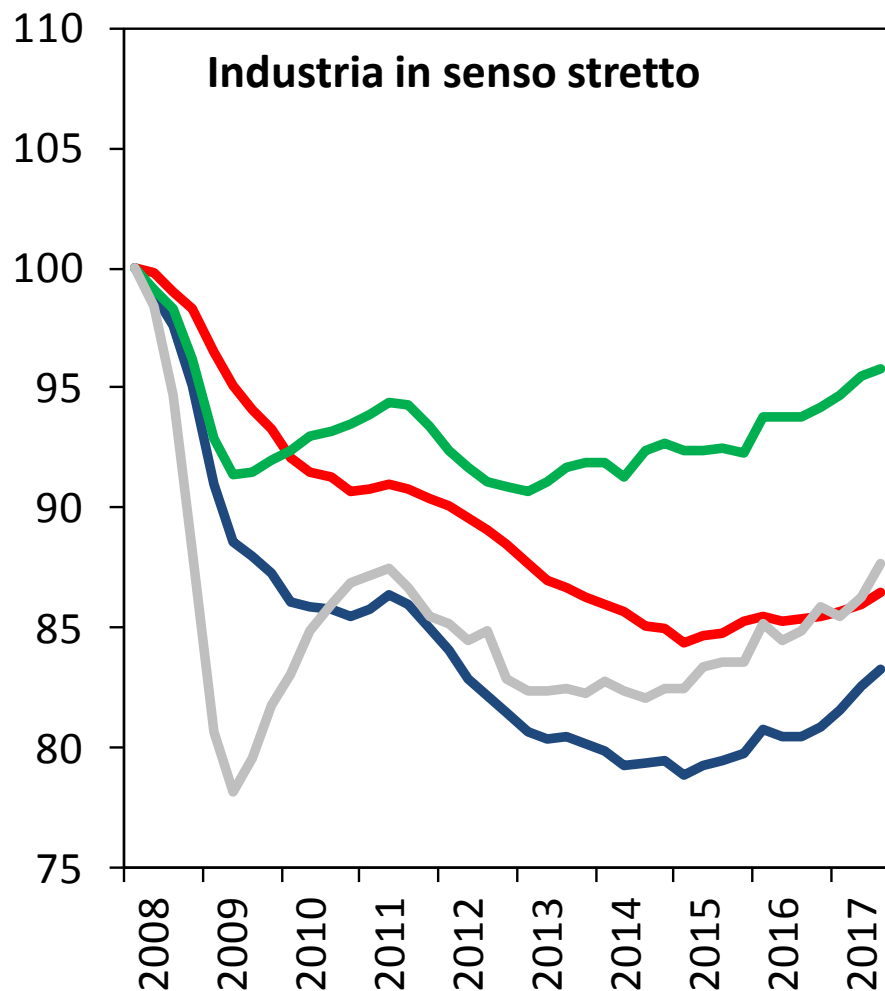


La risalita del numero di occupati è cominciata prima ed è stata più intensa nei **servizi privati**: +7,2% da fine 2013, portando il livello a +957mila rispetto a inizio 2008. D'altronde gli **orari pro-capite** sono rimasti molto bassi, addirittura in ulteriore flessione nel 2017. Al contrario stanno salendo nell'**industria** anche a causa delle difficoltà di trovare le **figure professionali richieste**.



Nei servizi più addetti ma orari corti

(Italia, 1° trim. 2008=100, dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.



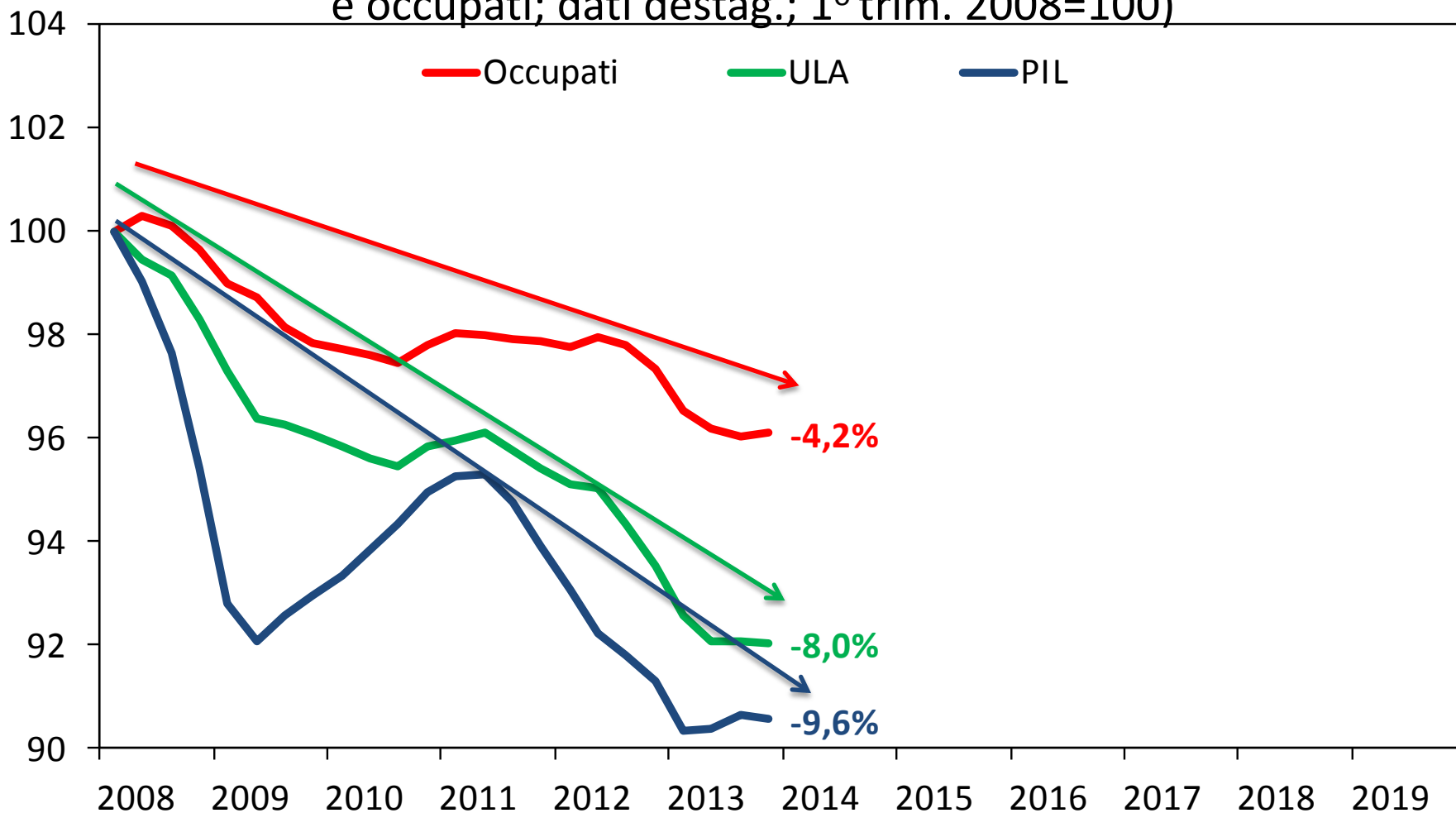
Il CSC rivede all'insù la **dinamica occupazionale.**

A fine 2019 ci saranno **370mila persone occupate** in più rispetto al picco toccato nel 2008.



Gli occupati erano scesi meno del PIL...

(Italia; PIL a prezzi costanti, unità di lavoro equivalenti a tempo pieno e occupati; dati destag.; 1° trim. 2008=100)



Le var. % sono calcolate dal picco pre-crisi al punto di minimo delle rispettive variabili.

Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.

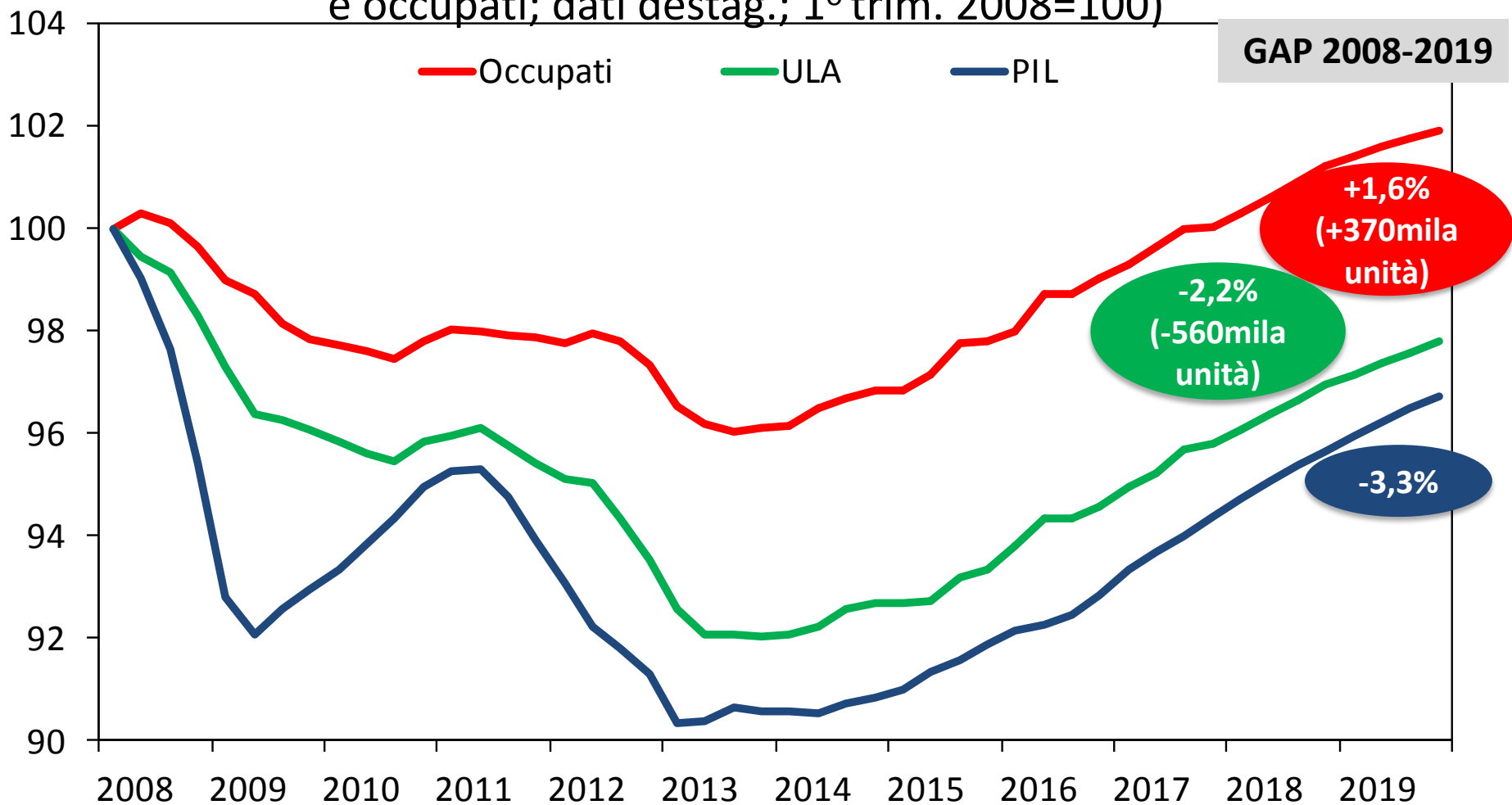


CONFINDUSTRIA



...e superano i livelli pre-crisi

(Italia; PIL a prezzi costanti, unità di lavoro equivalenti a tempo pieno e occupati; dati destag.; 1° trim. 2008=100)



Il gap è calcolato rispetto al picco pre-crisi delle risp. variabili. Dal 4° trimestre 2017: stime CSC.

Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT.



CONFINDUSTRIA



Ciò non significa che il peggio sia alle spalle:
a **7,7 milioni** di persone manca ancora lavoro,
in tutto o in parte.

Nel 2016 in Italia gli individui **in povertà assoluta** erano 4,7 milioni, +165,1% rispetto al 2007. È cresciuta la quota di **famiglie povere** con a **capo un occupato**: 6,4% nel 2016 dal 2,1% nel 2007.



Soprattutto allarmante è la questione della bassa occupazione giovanile che si trasforma in **emigrazione**.

L'uscita di **giovani** dal Paese è proseguita anche nel 2016 e con **flussi accresciuti** molto: 61mila *under* 40, **+19%** sul 2015 (115mila gli emigrati totali, +12%).

I **laureati** di ogni età che se ne sono andati sono stati 25mila.

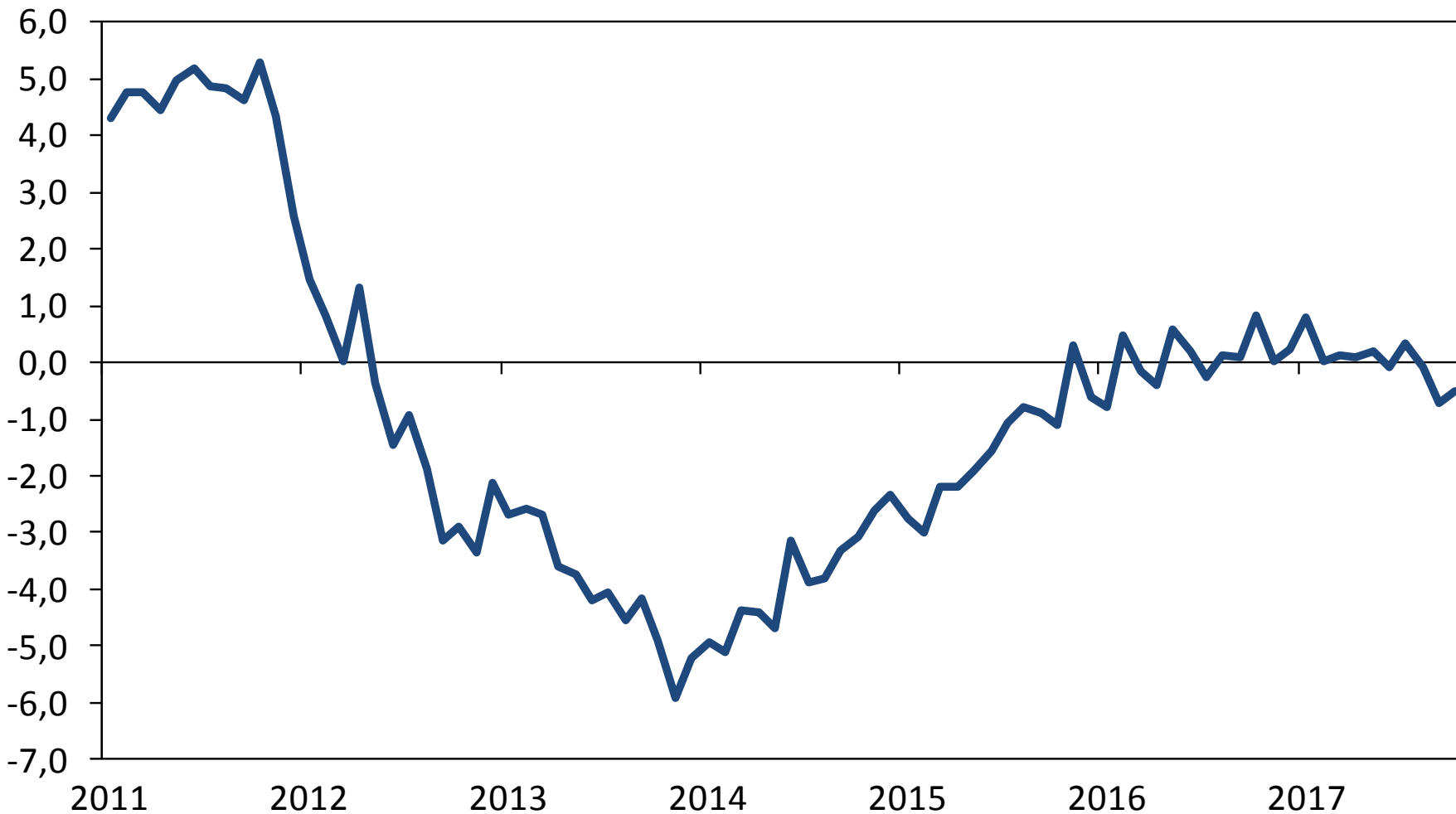


Il recupero dell'economia italiana potrebbe avere maggiore slancio se non continuasse a mancare l'adeguato supporto delle **banche**: i **prestiti**, anche tenuto conto delle cessioni delle sofferenze, rimangono fermi, se non **in retromarcia**.



Il credito mancante zavorra le imprese

(Italia, dati mensili, var. % annue dello stock di prestiti bancari*)



* Corretto per l'effetto di cartolarizzazioni e altre cessioni di prestiti.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Banca d'Italia.

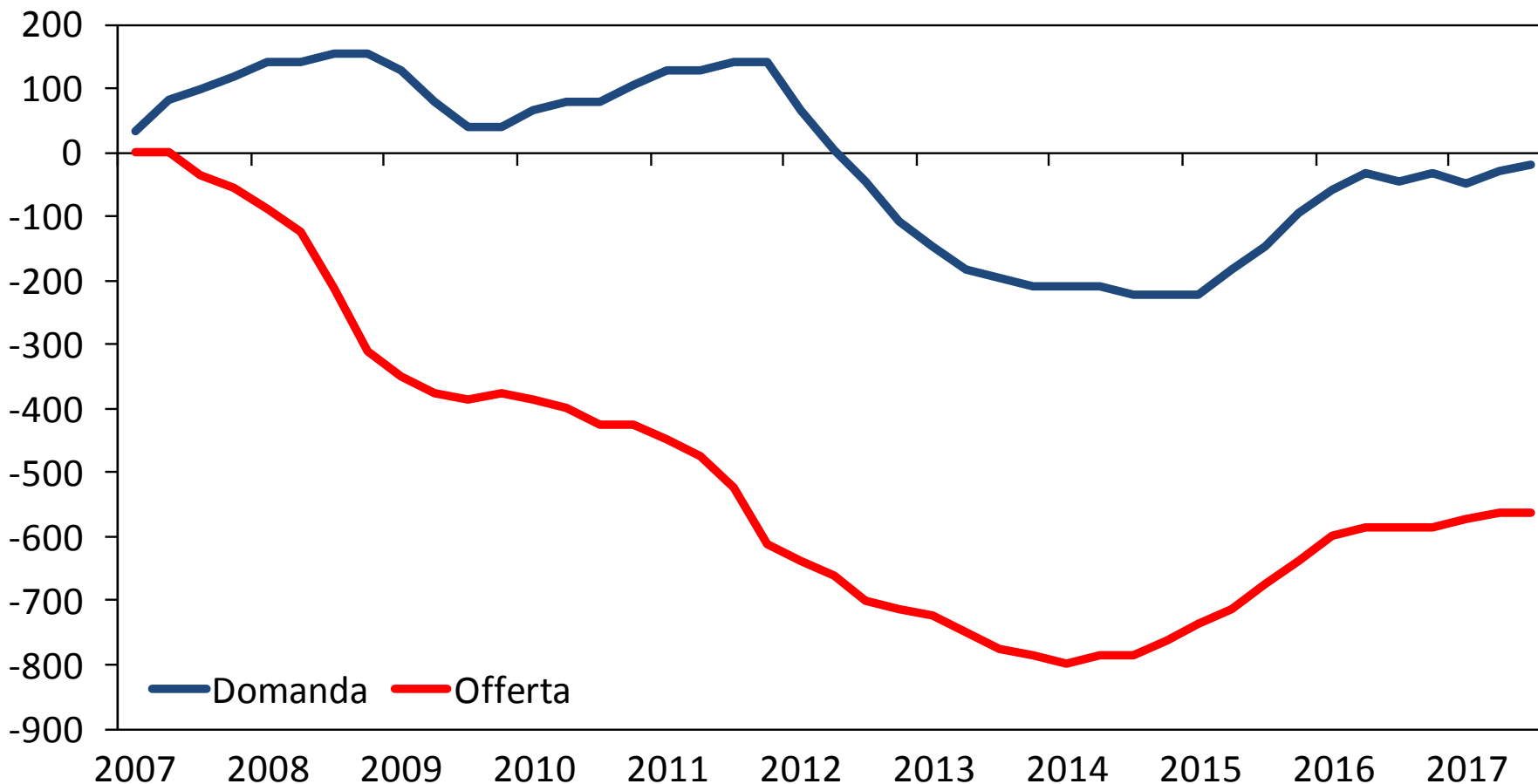


CONFINDUSTRIA



Domanda di credito ai valori pre-crisi

(Italia, imprese, indici cumulati 4° trimestre 2006=0, calcolati sulle % nette di risposte delle banche*)



* Indicatori ricavati dai dati qualitativi della Bank Lending Survey;
offerta = variazione dei credit standard con segno invertito.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Banca d'Italia.



Ciò è aggravato dai **lunghi tempi di pagamento**, sia tra privati ma soprattutto del pubblico, che determinano un fabbisogno di **capitale circolante** elevato in modo anomalo rispetto agli standard internazionali.

Tra le **PA peggiori pagatrici** ci sono i comuni, con grandissime **differenze territoriali**.



Lenti i pagamenti da parte dei comuni

(Pagamenti delle PA registrati sulla Piattaforma di monit. crediti comm.; 2016)

Tipologia di ente pubblico	Tempi medi di pagamento* (giorni)	Debito residuo (milioni di euro)
Scuole	28,8	578
Società pubbliche in conto economico consolidato	28,9	1.284
Regioni, province autonome e loro consorzi e ass.	43,2	2.645
Comuni e loro consorzi e associazioni	59,6	14.012
Aziende sanitarie locali	61,7	6.352
Pres. del cons. dei ministri, ministeri e avv. Stato	63,0	2.526
Totale PA	57,7	36.433

**I tempi medi sono ponderati per gli importi delle fatture.*

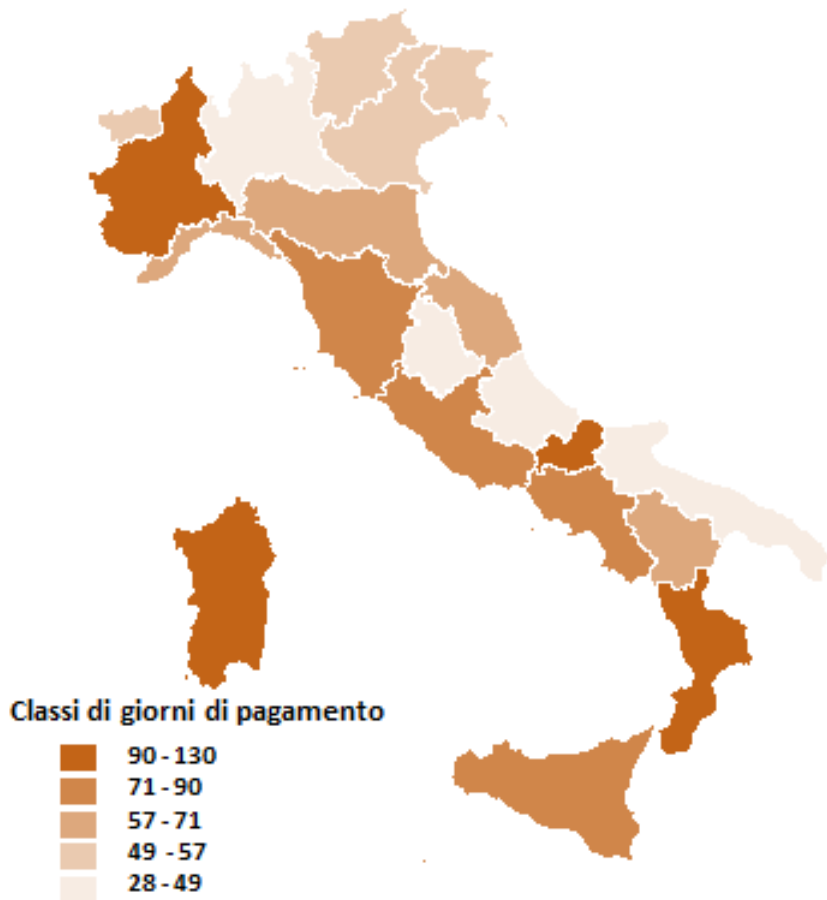
Dati ordinati in senso crescente con il numero di giorni in media impiegati per effettuare il pagamento.

Fonte: elaborazioni CSC su dati MEF.



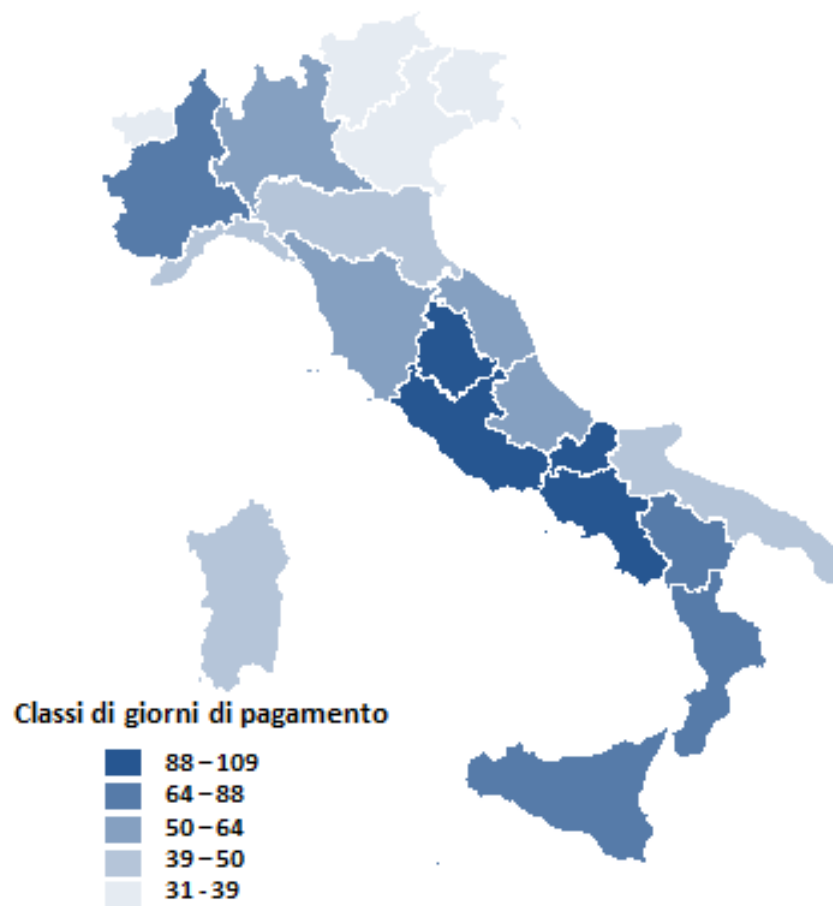
Più lunghe a pagare le ASL delle regioni tirreniche...

(Tempi medi di pagamento delle ASL; giorni; 2016)



...e i comuni del Centro-Sud

(Tempi medi di pagamento dei comuni; giorni; 2016)



I tempi medi sono ponderati per gli importi delle fatture.

Fonte: elaborazioni CSC su dati MEF.

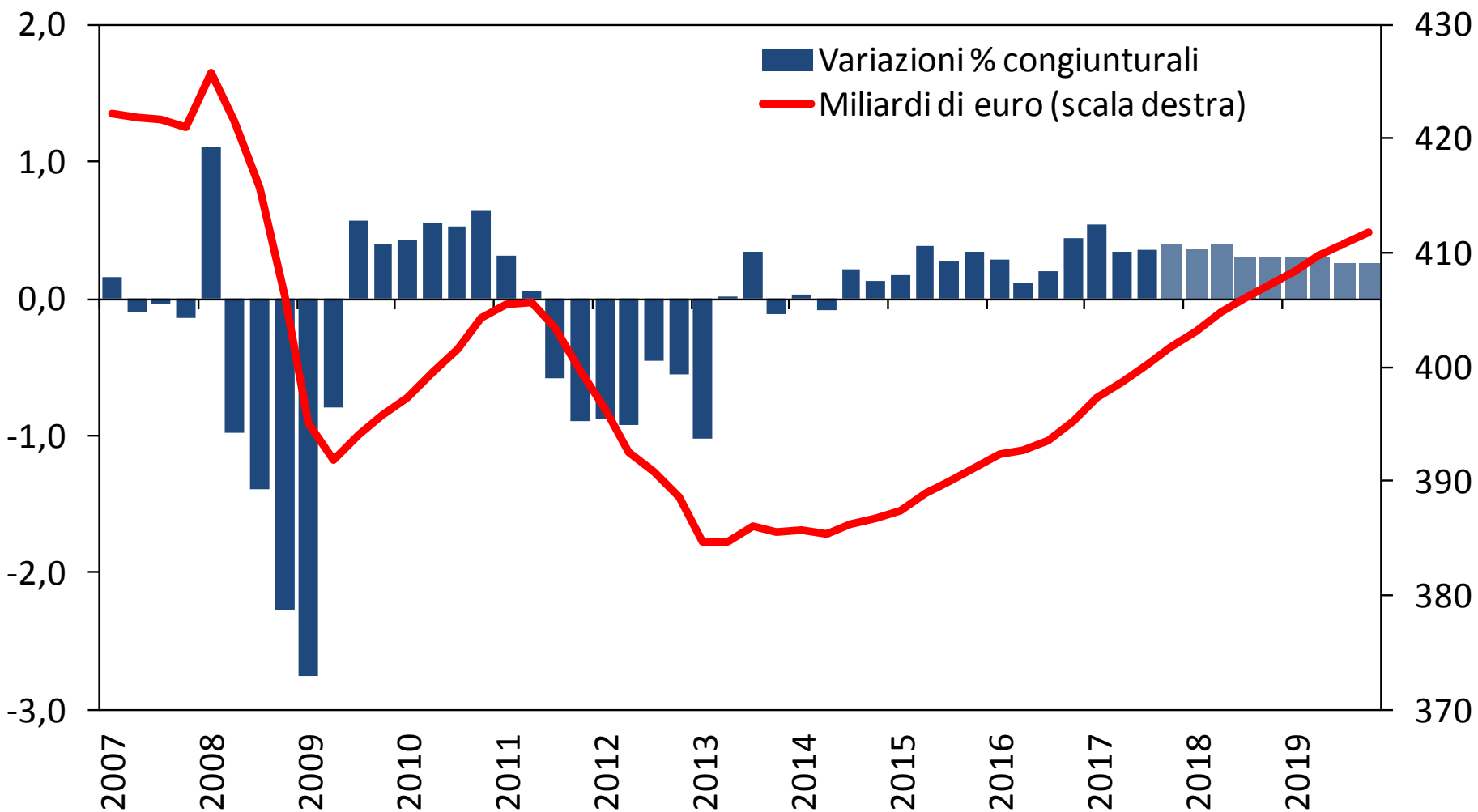


Alla luce dei progressi degli indicatori e dei fattori frenanti, delle misure del disegno di **Legge di bilancio** e delle prospettive internazionali migliori, il CSC rivede al **rialzo** la stima di crescita del PIL italiano nel 2018 all'**1,5%** (dall'**1,3%** di settembre) e si attende un rallentamento contenuto all'**1,2%** nel 2019.



Si consolida il recupero del PIL italiano

(PIL a prezzi costanti, dati trim. destag.)



Dal 4° trimestre 2017: previsioni CSC.

Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT.



Le nuove previsioni del CSC per l'Italia

(Variazioni %)

	2016	2017	2018	2019
Prodotto interno lordo	0,9	1,5	1,5	1,2
Consumi delle famiglie residenti	1,5	1,5	1,3	1,1
Investimenti fissi lordi	2,7	3,4	3,3	2,4
<i>in macchinari e mezzi di trasporto</i>	4,4	5,3	4,4	2,6
<i>in costruzioni</i>	1,1	1,2	2,0	2,2
Esportazioni di beni e servizi	2,4	5,2	4,2	3,7
Importazioni di beni e servizi	3,1	5,5	4,4	3,6
Saldo commerciale ¹	3,6	3,4	3,3	3,4
Occupazione totale (ULA)	1,4	1,2	1,1	1,0
Tasso di disoccupazione ²	11,7	11,3	10,9	10,5
Prezzi al consumo	-0,1	1,2	1,0	1,3
Retribuzioni totale economia ³	0,7	0,7	1,3	1,1

¹ Fob-fob, valori in % del PIL; ² valori percentuali; ³ per ULA.

Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT.



Previsioni a confronto

	PIL (var. %)			Deficit/PIL (%)		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Morgan Stanley (28 novembre 2017)	1,6	1,6	1,3	2,1	1,9	1,9
OCSE (28 novembre 2017)	1,6	1,5	1,3	2,1	1,6	1,1
UniCredit (15 novembre 2017)	1,6	1,5	1,2	2,1	1,7	1,4
CSC (13 dicembre 2017)	1,5	1,5	1,2	2,1	1,7	1,9
Governo (23 settembre 2017)	1,5	1,5	1,5	2,1	1,6	0,9
<i>Governo - quadro tendenziale (senza manovra)</i>	1,5	1,2	1,2	2,1	1,0	0,3
Deutsche Bank (30 novembre 2017)	1,6	1,4	1,0	2,1	1,9	1,8
CER (4 dicembre 2017)	1,5	1,5	1,2	2,2	1,8	1,1
Prometeia (17 novembre 2017)	1,6	1,3	0,9	2,1	1,7	1,5
Intesa SanPaolo (20 novembre 2017)	1,6	1,3		2,2	1,9	
ISTAT (21 novembre 2017)	1,5	1,4				
REF (10 ottobre 2017)	1,5	1,3	1,1	2,1	2,0	1,4
Commissione europea (9 novembre 2017)	1,5	1,3	1,0	2,1	1,8	2,0
Citigroup (23 ottobre 2017)	1,5	1,3	0,9	2,2	2,4	2,4
Banca d'Italia (14 luglio 2017)	1,4	1,3				
FMI (10 ottobre 2017)	1,5	1,1	0,9	2,2	1,3	0,3
IHS Global Insight (15 ottobre 2017)	1,4	1,2	1,1	3,3	2,2	1,9

Ordinate per la variazione cumulata 2017-2018 del PIL.



Nello scenario CSC permangono
importanti **rischi al rialzo**:

- ✓ ripartenza degli **investimenti pubblici** superiore alle stime;
- ✓ miglioramento del **credito bancario**;
 - ✓ dinamica dell'**export** superiore alle attese;
 - ✓ effetto statistico di rimbalzo delle **scorte**.



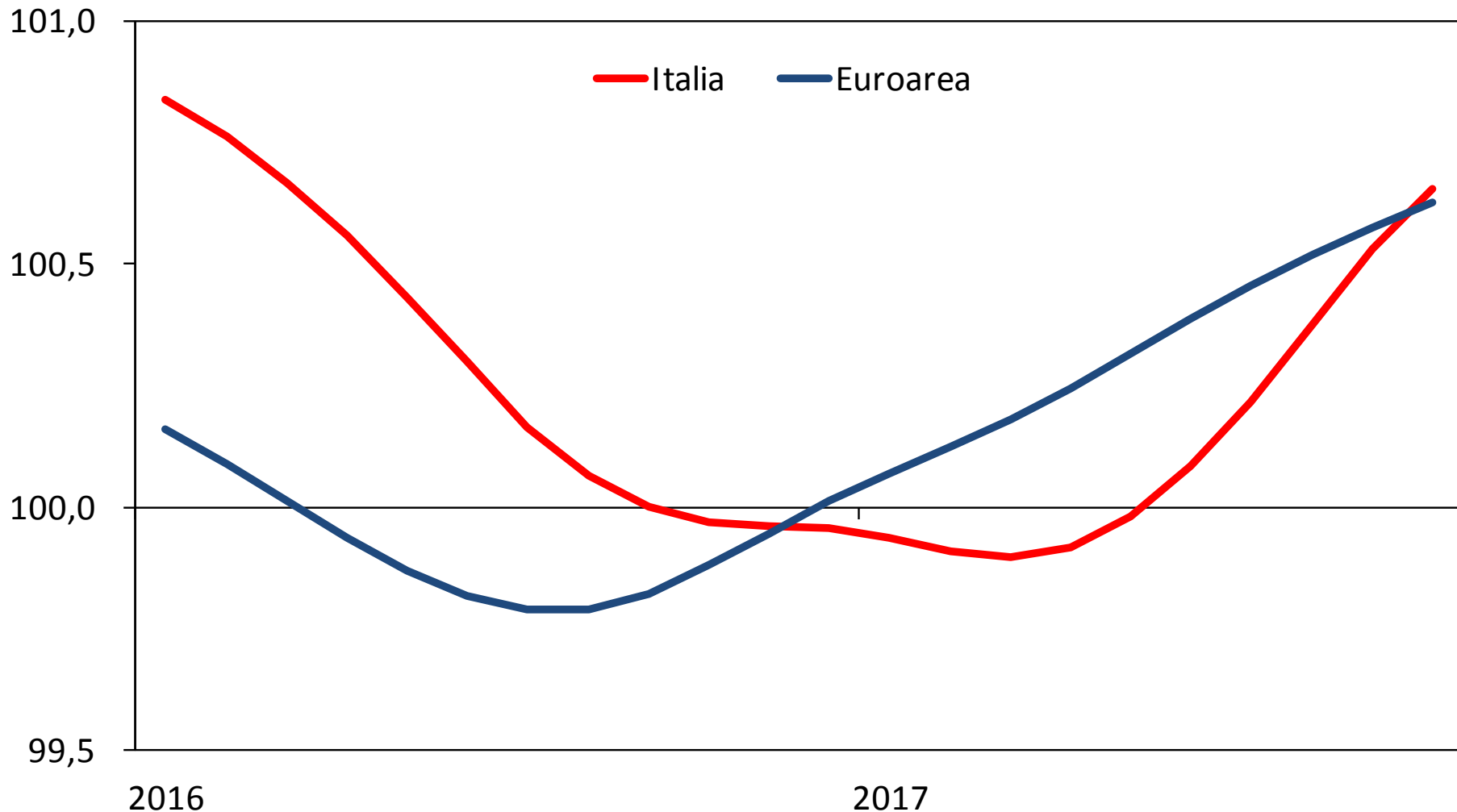
Dopo il calo estivo, che indica una dinamica della **domanda finale interna** ben più forte dell'offerta (+0,8%), le **scorte** potrebbero rimbalzare a fine anno, dando una spinta al PIL che si trascinerrebbe per tutto il 2018.

I rischi al rialzo sono indicati anche dall'**anticipatore OCSE**, in netto progresso.



Migliorano le prospettive per l'Italia

(Indici anticipatori, 100=media di lungo periodo, dati mensili destag.)



Infine, i **conti pubblici italiani** proseguono
lungo il sentiero del risanamento
e il debito pubblico ha iniziato a ripiegare.



La finanza pubblica

(Italia, valori in % del PIL)

	2016	2017	2018	2019
Entrate totali	46,9	46,9	46,5	46,1
Uscite totali	49,4	49,0	48,2	48,0
Pressione fiscale apparente	42,7	42,4	42,1	41,7
Pressione fiscale effettiva	48,2	47,9	47,6	47,2
Indebitamento netto	2,5	2,1	1,7	1,9
Indebitamento netto strutturale	1,7	2,2	1,9	2,2
Saldo primario	1,5	1,7	1,9	1,7
Saldo primario strutturale	2,2	1,7	1,7	1,4
Debito pubblico	132,0	131,6	130,5	129,6
Debito pubblico (netto sostegni) ¹	128,5	128,2	127,2	126,3

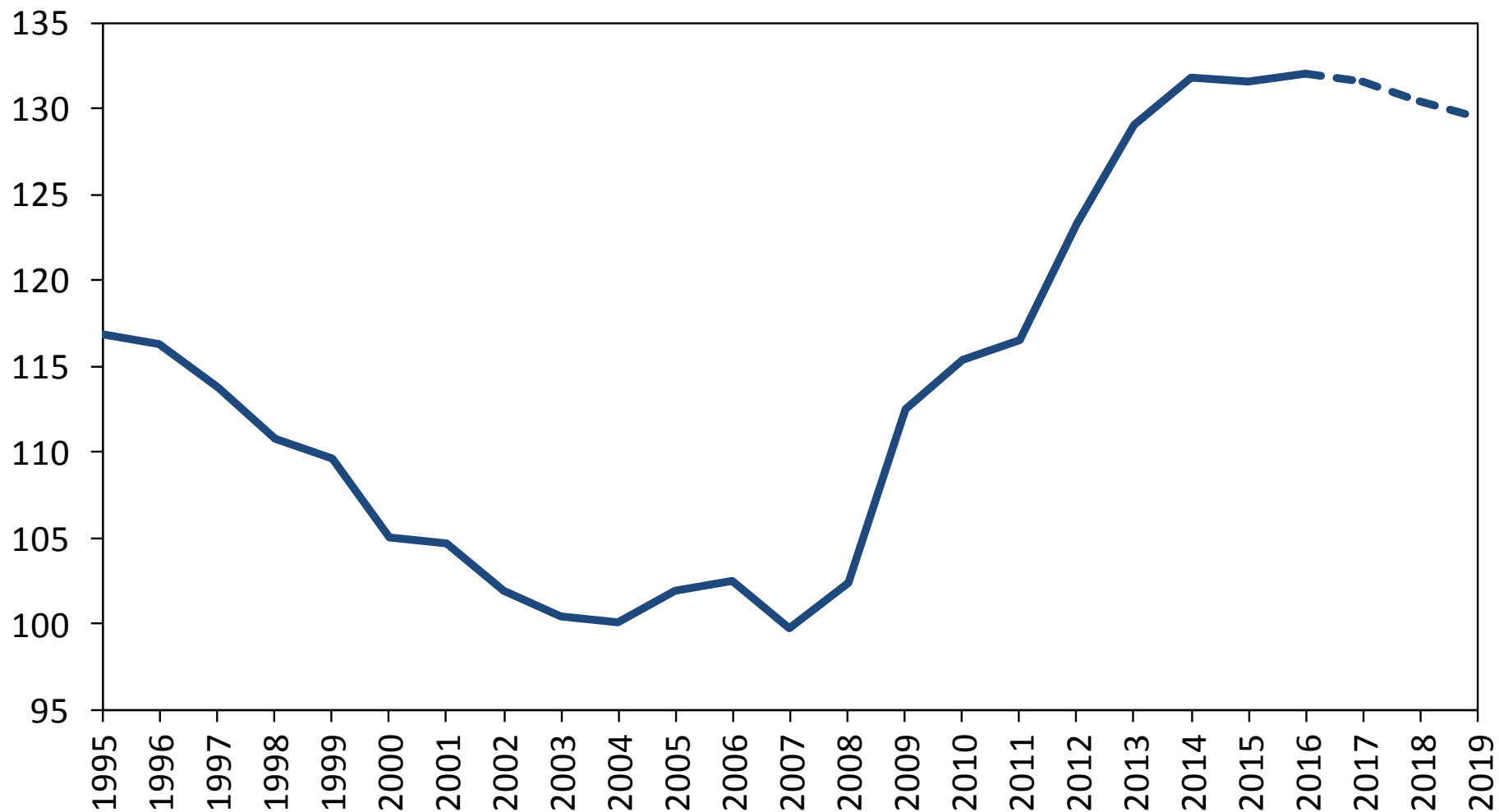
¹ Prestiti a paesi euro e quota di pertinenza dell'ESM.

Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT e Commissione europea.



Debito pubblico in calo

(Italia, valori in % del PIL)



2017-2019: previsioni CSC.

Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati Banca d'Italia e ISTAT.



CONFINDUSTRIA



Il fatto che l'insieme dei debiti pubblici e privati sia molto contenuto in rapporto al PIL e che l'Italia sia, attraverso il **surplus di bilancia corrente**, fornitrice netta di risparmio alle altre nazioni non deve essere un **alibi** per interrompere l'azione di revisione della spesa e di ridisegno dell'intervento dello Stato, in modo da aumentarne efficacia ed efficienza e sottrarre il Paese al **rischio** di crisi di fiducia destabilizzanti.



Debito: alto il pubblico, ma il totale no

(Valori in % PIL, 2016)

	Privato	Pubblico	Totale
Belgio	401,2	105,9	507,0
Regno Unito	358,4	89,3	447,7
Francia	301,2	96,5	397,7
Spagna	277,1	99,4	376,4
Italia	233,2	132,6	365,8
Germania	213,4	68,3	281,8

Paesi ordinati in senso decrescente per il debito totale.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Commissione europea e OCSE.



Le prossime **elezioni politiche** si presentano come un test molto rilevante e disegnano per il Paese una **biforcazione** tra il proseguire lungo il cammino delle **riforme** o non far nulla, se non proprio tornare indietro.



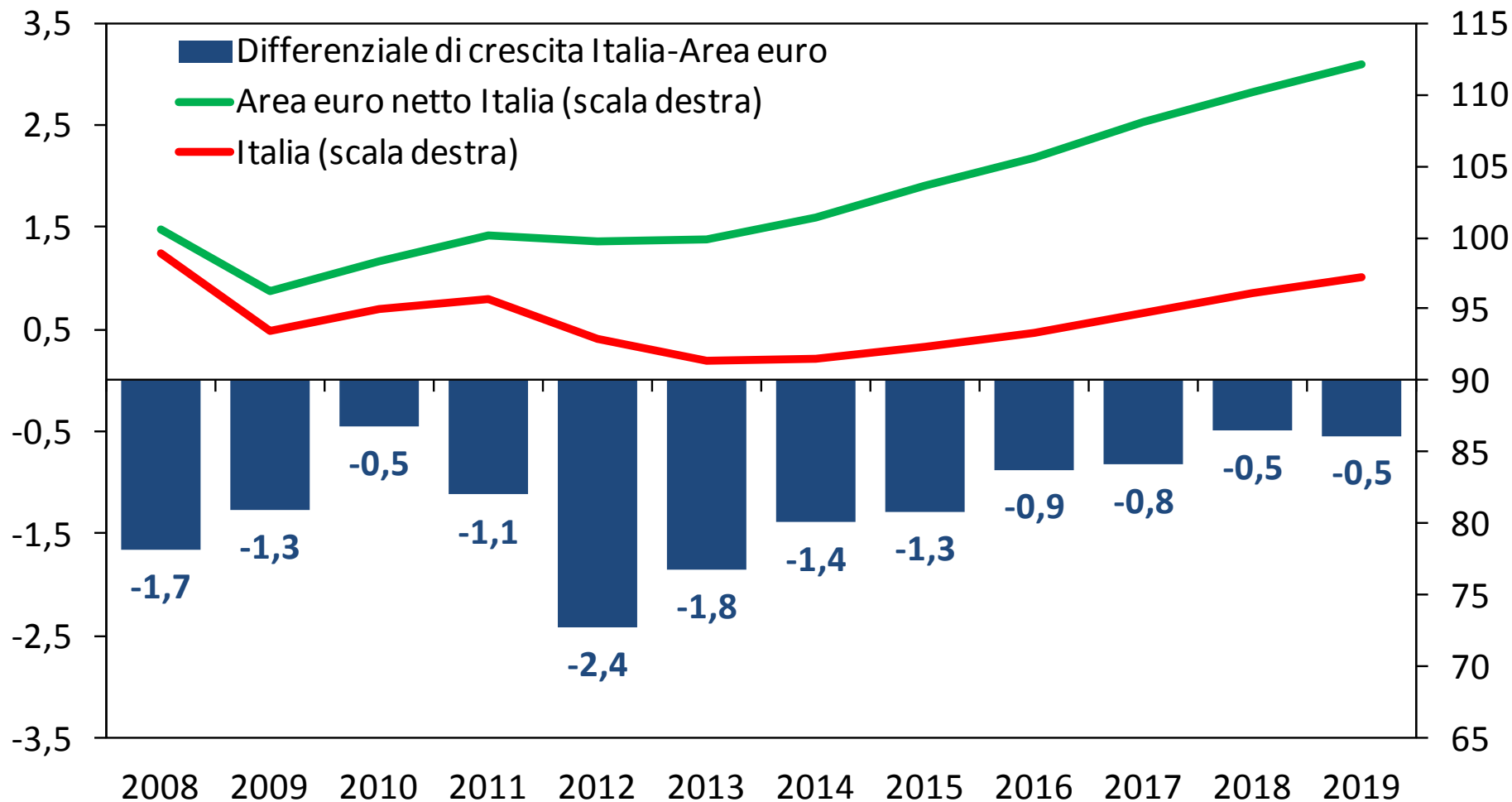
Ricordiamo che l'Italia è riuscita a restringere, ma non a chiudere, il **differenziale** nell'incremento del PIL con il **resto dell'Euro area**, cosicché continua ad allargarsi il **divario assoluto**, soprattutto in termini di PIL pro-capite e quindi di benessere. Cioè l'Italia continua a diventare relativamente **più povera**, come prima della crisi.

Il **picco pre-crisi** verrà recuperato nel **2021** se la crescita proseguisse all'1% annuo.



Cala ma resta ampio il differenziale di crescita

(PIL, var. % annuali su dati a prezzi costanti; indici 2007=100)



Dal 2017: previsioni CSC.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat.



CONFINDUSTRIA



I temi

L'espansione globale prosegue...

...grazie al **contesto favorevole**

Lo **scenario economico italiano**
e le previsioni CSC

Africa decisiva: opportunità e criticità



In Africa sono in corso e avverranno
profonde trasformazioni:

- ✓ cambiamento del modello
di **sviluppo economico;**
- ✓ miglioramento dello **sviluppo umano;**
- ✓ esplosione delle **prospettive
di crescita;**
- ✓ rebus **sostenibilità ambientale.**



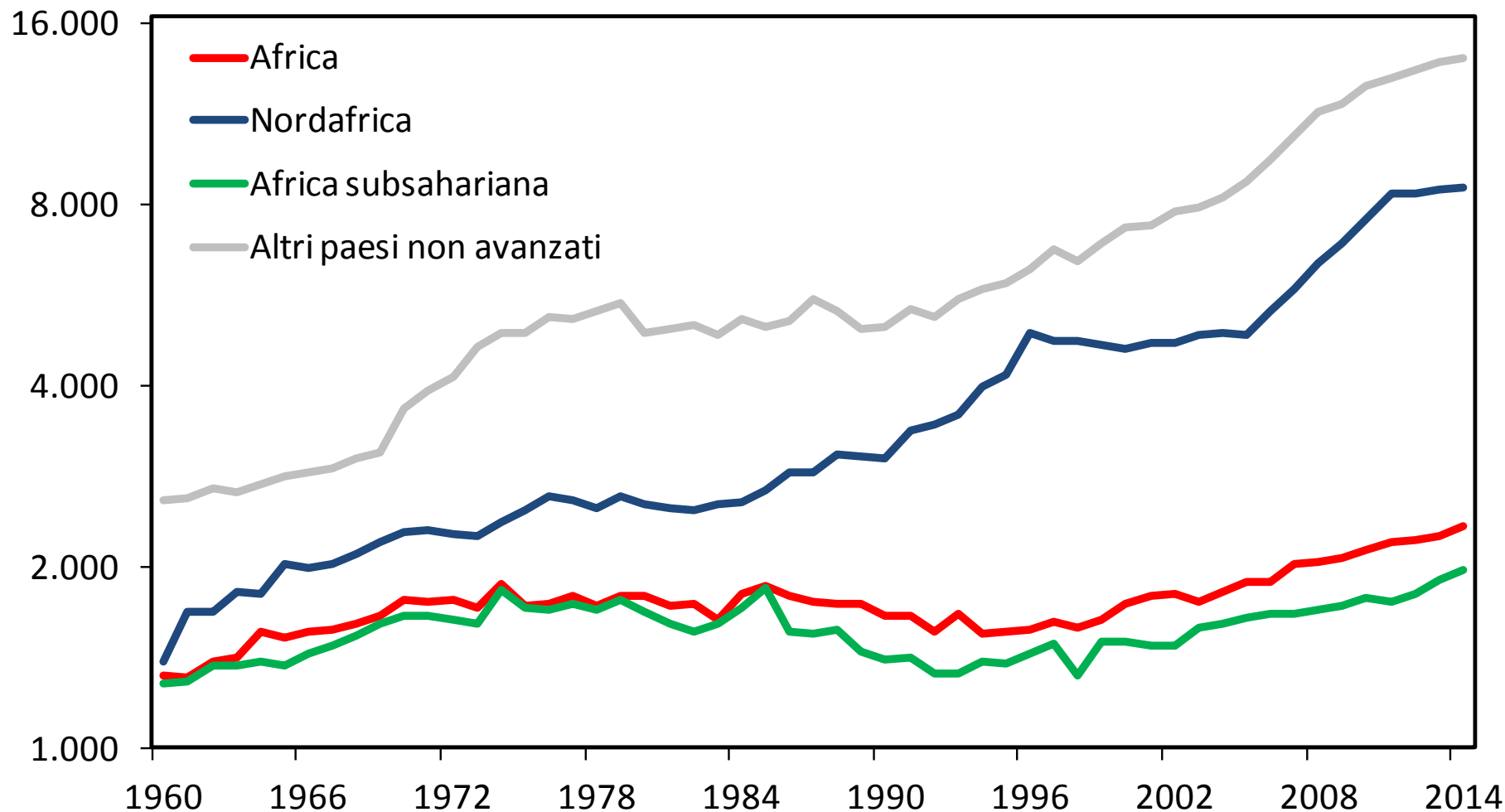
Modello di sviluppo economico

Dall'inizio del Duemila l'economia africana è **creciuta in modo sostenuto**, lasciandosi alle spalle un quarto di secolo di stagnazione complessiva e di arretramento del **reddito pro-capite**.



Standard di vita saliti ai massimi storici

(PIL pro-capite*, dollari PPA, scala logaritmica)



*PIL pro-capite del paese mediano della distribuzione.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Penn World Table.

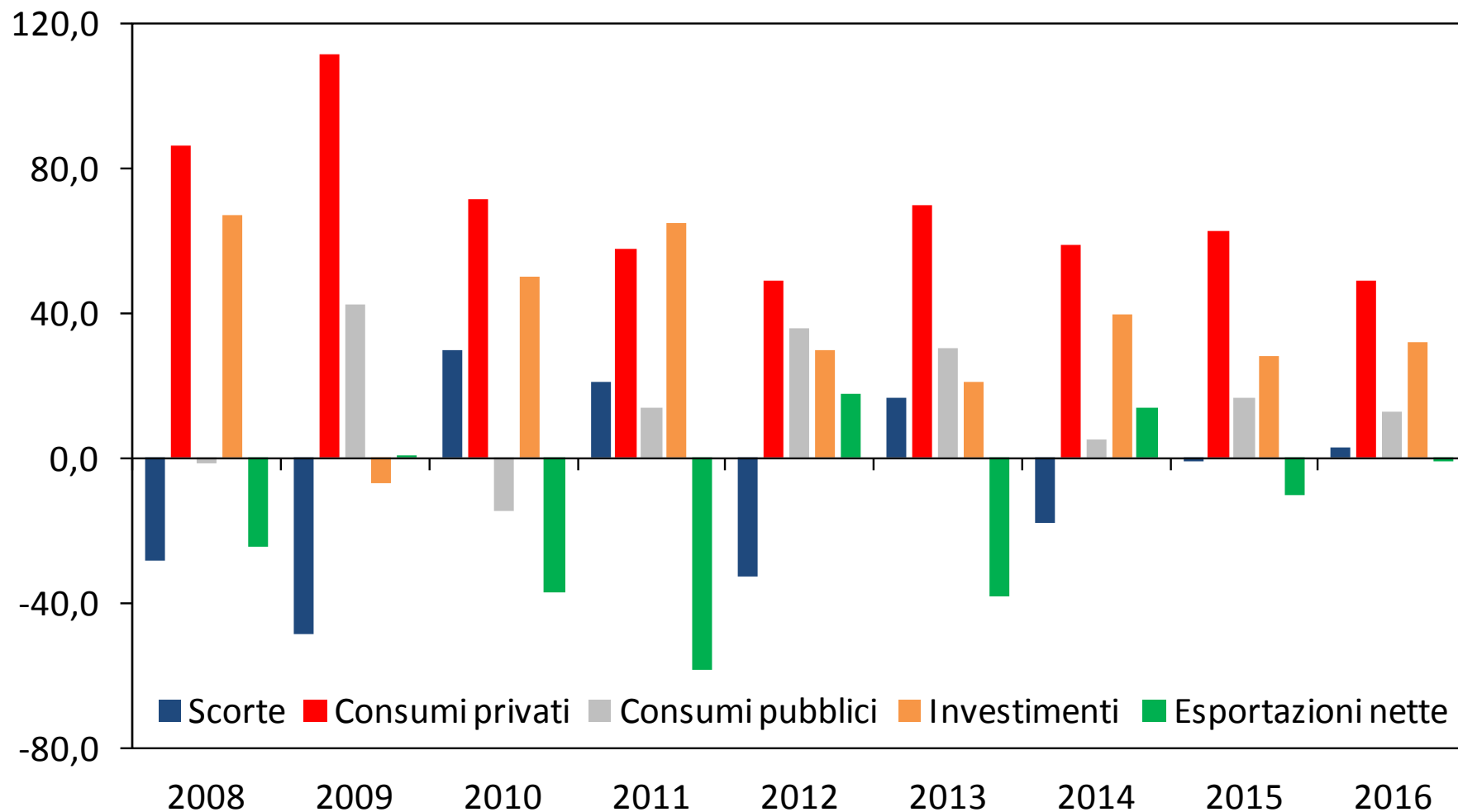


Diversamente da quanto è successo negli emergenti asiatici, non è stata l'industrializzazione a trainare lo sviluppo ma la transizione dall'agricoltura al **terziario**. Inoltre, i **consumi** hanno in parte sostituito il tradizionale motore della crescita dei paesi africani, ossia l'export di risorse naturali. Ciò consente ad alcuni stati africani di dipendere meno dalla domanda estera.



Il traino dei consumi

(Africa, contributi alla crescita, %)



2016: previsioni Banca Mondiale.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Banca Mondiale e OCSE.



CONFINDUSTRIA



Sviluppo umano

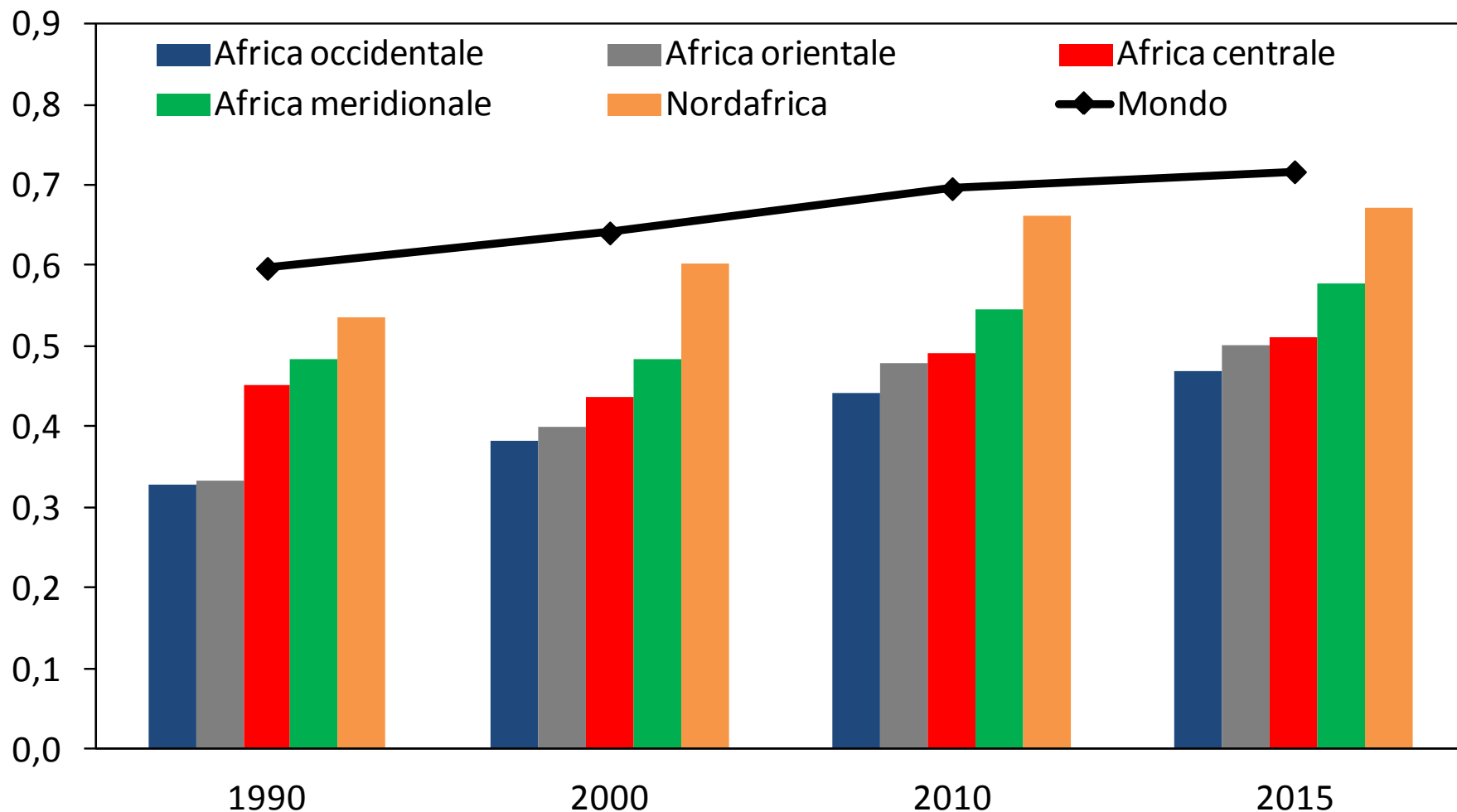
Oltre alla crescita economica è migliorato anche l'indice di **sviluppo umano**, che tiene conto dei progressi in salute, istruzione e standard di vita.

Sono scesi sia il **tasso di povertà** (anche se rimangono 544 milioni di persone in povertà multidimensionale e 645 senza accesso all'elettricità), sia gli stati interessati da **guerre** e conflitti.



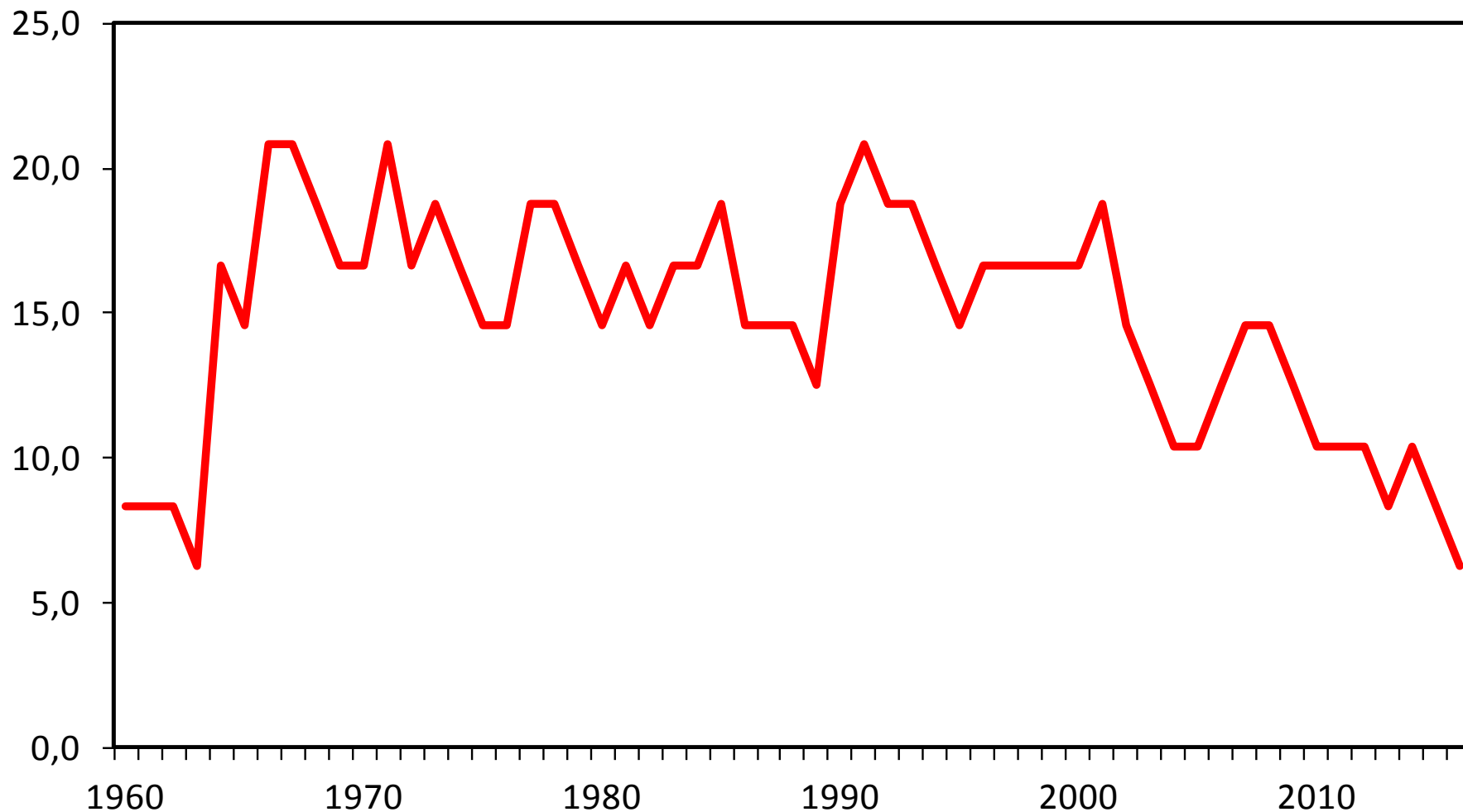
Migliorano salute e istruzione, oltre al PIL

(Indice di sviluppo umano)



In calo guerre e conflitti

(Africa, % paesi interessati da guerre o conflitti)



Prospettive di crescita

Nel disegnare la traiettoria dell'economia (e non solo) sarà cruciale la **demografia**.

Con 1,2 miliardi di persone (il 17% della popolazione mondiale) l'Africa è già un **gigante**. E lo diverrà sempre di più: nel 2050 **un quarto del pianeta** sarà africano (2,5 miliardi) e a fine secolo lo sarà il 40% (4,5 miliardi).

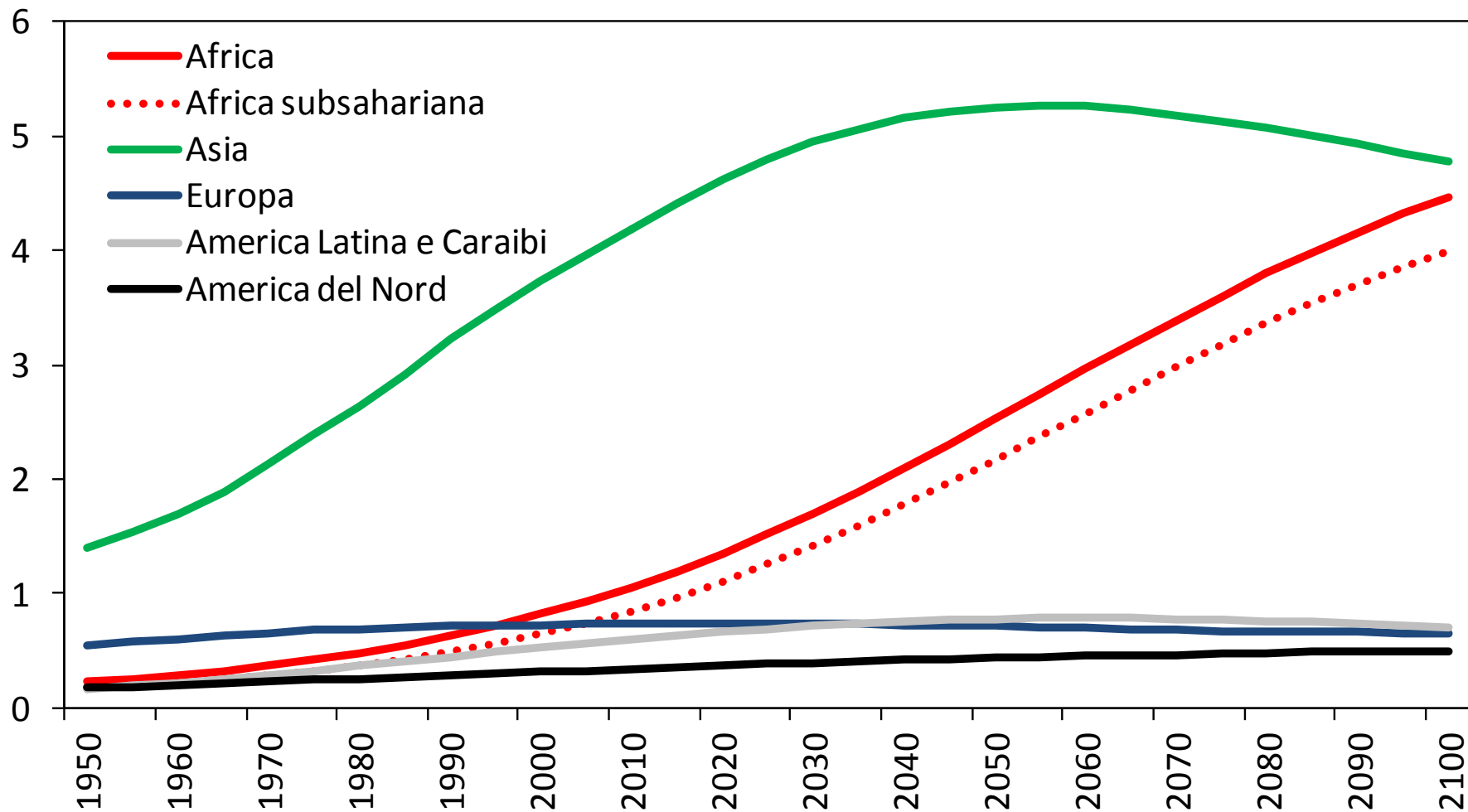


E se da oggi al 2050,
assieme al dividendo del forte incremento
degli abitanti, il PIL pro-capite
raggiungesse quello odierno della Cina,
l'economia africana avrebbe una stazza
cinque volte superiore a quella di oggi.
Nello stesso periodo, il PIL dei paesi avanzati
crescerà poco più di due volte



Popolazione africana in pieno boom

(Numero di abitanti*, miliardi)



*Stime dal 1950 al 2015, previsioni dal 2016 al 2100.

Fonte: elaborazioni CSC su dati Nazioni Unite.



CONFINDUSTRIA



Sostenibilità ambientale

Attenzione specifica merita l'**ambiente**.

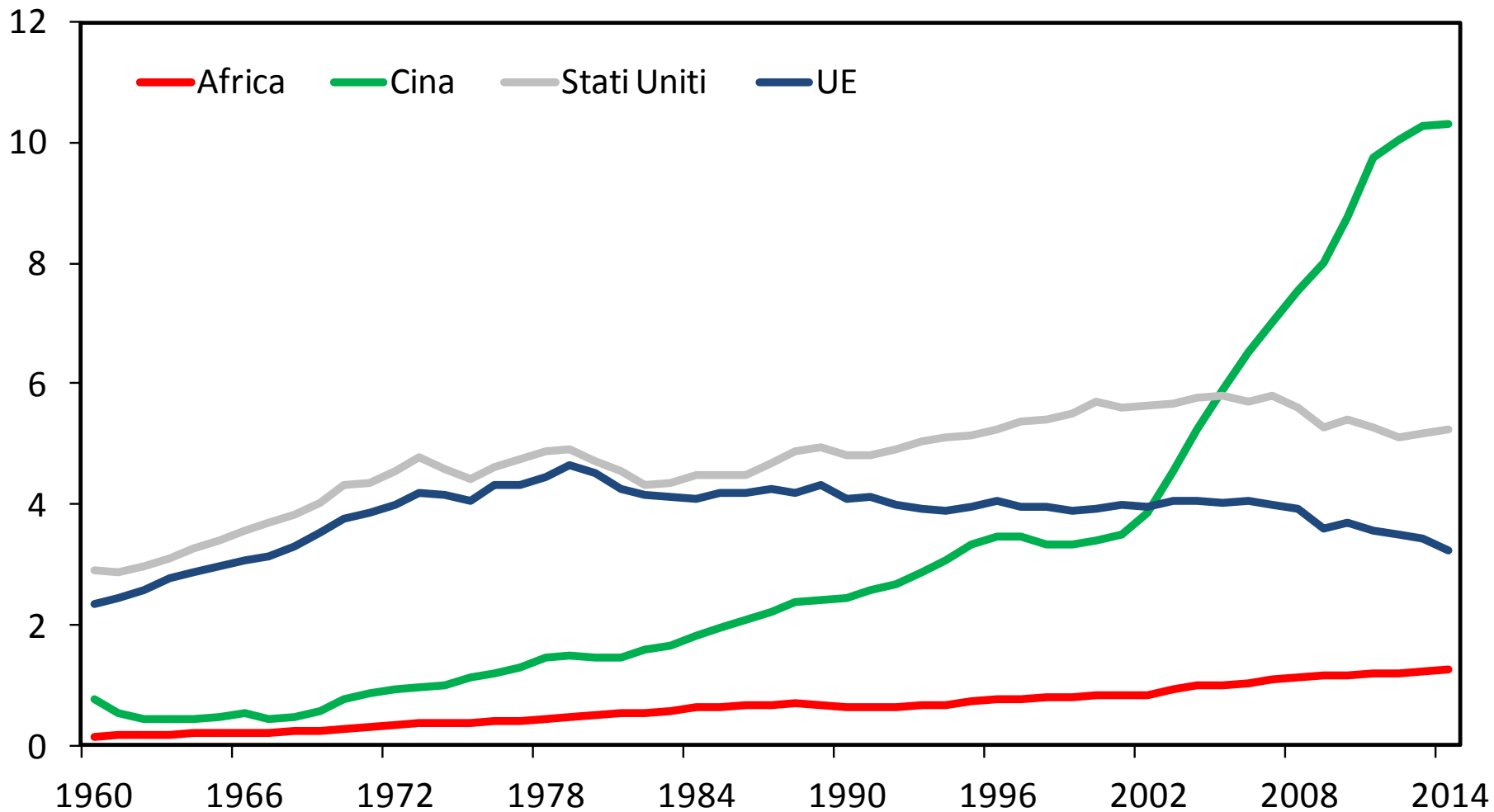
L'Africa oggi contribuisce meno di altri continenti alle **emissioni di gas serra**.

Ma se la crescita economica continuerà ai ritmi attuali, la situazione è destinata a cambiare e l'intero pianeta ha interesse che l'Africa compia **scelte energetiche** diverse da quelle passate della Cina.



Nelle emissioni vince il modello UE

(CO₂ in milioni di Kt)



Strategie per l'Africa

Le **relazioni economiche e politiche** con l'Africa sono e saranno **decisive**.

Oltre ai principali paesi europei, USA e Cina da tempo perseguono con efficacia chiare strategie per rafforzare il loro ruolo nel continente.



La **Cina** è attualmente **il più grande partner commerciale** dell'Africa, con un incremento del valore di scambio di beni da 7 miliardi di dollari nel 2000 ai 136 miliardi nel 2015.

Inoltre nel 2013 ha lanciato il progetto della **nuova Via della Seta** che collegherà Asia, Europa e Africa.

Gli **USA** hanno un Accordo di libero scambio (AGOA) che rende la regione sub-sahariana di crescente importanza geostrategica.



Cina in testa negli scambi di beni

	Valore scambi di beni* (miliardi di dollari USA)		Posizione	
	2000	2015	2000	2015
Cina	7,3	135,9	8	1
India	6,9	51,1	9	2
Francia	27,3	50,1	2	3
Stati Uniti	33,3	45,3	1	4
Spagna	11,0	37,0	6	5
Germania	13,3	34,8	5	6
Italia	15,5	31,5	3	7
Paesi Bassi	6,8	27,1	10	8
Regno Unito	13,6	23,1	4	9

*Somma di import ed export.

Fonte: elaborazioni CSC su dati FMI.



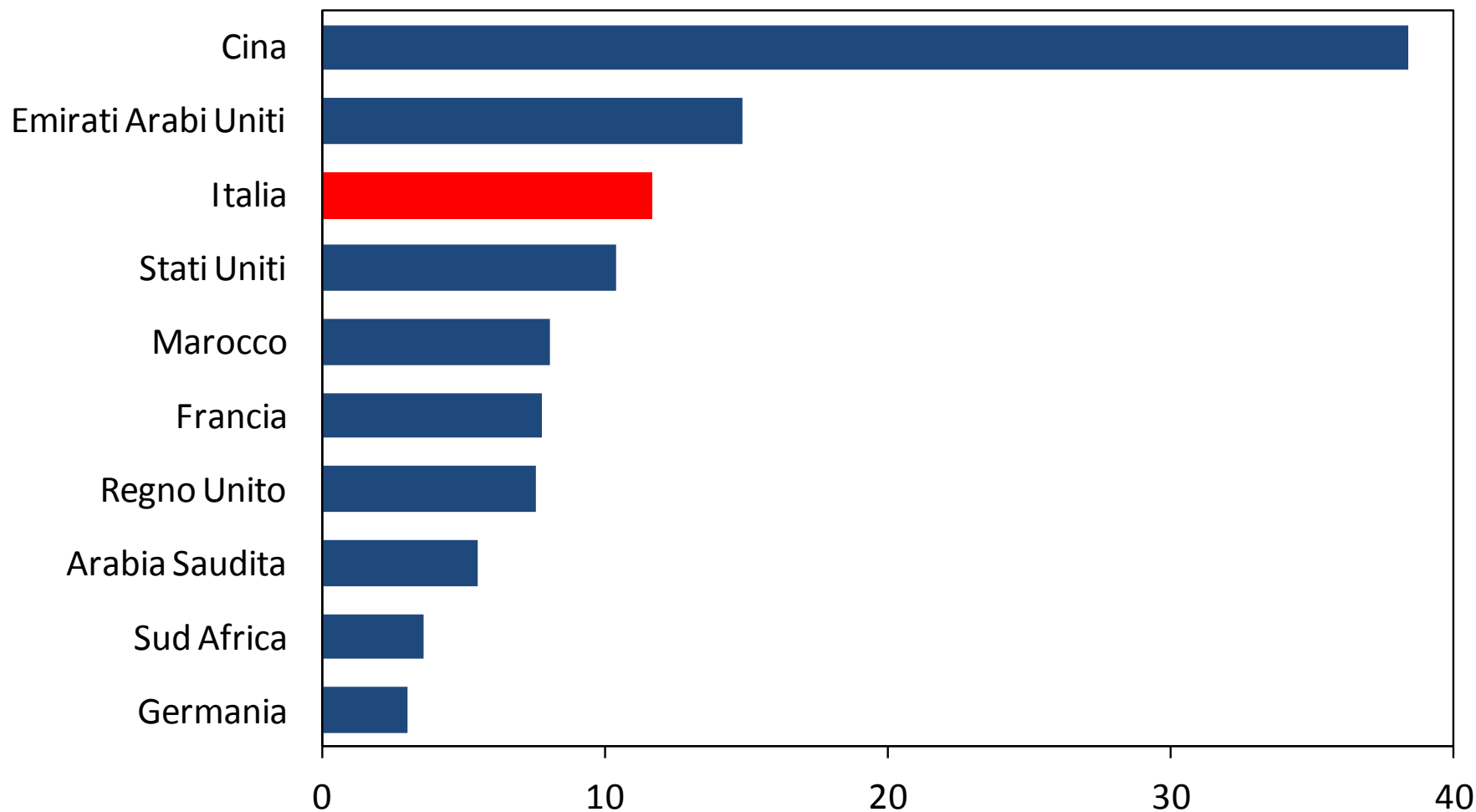
L'**Italia** è in **7^a** posizione
per valore degli scambi commerciali di beni
(31,5 miliardi nel 2015; -4 posizioni dal 2000).

Inoltre, è il **3^o investitore** nel continente
dopo Cina ed Emirati Arabi, con 11,6 miliardi
di dollari allocati in 36 progetti
nel 2015-2016.



Italia terzo investitore

(Africa, IDE *greenfield* 2015-2016, miliardi di dollari)



Fonte: elaborazioni CSC su dati FDi Markets.



L'**Italia** ha ragioni ambientali, migratorie, geografiche, demografiche e geopolitiche per rafforzare le relazioni con l'Africa. Deve farlo insieme ai principali alleati europei e proponendosi come attore principale nella **partnership Africa-UE**, rinnovata a fine novembre 2017 al summit di Abidjan. Anche perché Stati Uniti e Cina rappresentano protagonisti con i quali è difficile competere senza l'intervento UE.



L'attenzione delle imprese associate
per lo sviluppo dell'Africa è confermata
dall'indagine condotta presso le Associazioni:
emerge un alto interesse, valutato
con un **punteggio medio-alto** (5,7 su 10).
L'interesse origina dalle prospettive
di crescita dei paesi africani
e dalle opportunità di business legate
all'affermarsi di una **classe media** capace
di acquistare beni di qualità italiana
(48 milioni di nuovi ricchi nel 2015).



L'attenzione delle imprese italiane per l'Africa

Punteggio medio (1 min – 10 max)	
Livello di attenzione	5,7
<i>Motivato da:</i>	
Crescita economica paesi africani	6,2
Opportunità di business legate a classe media	5,7
Progetti infrastrutturali	5,5
Opportunità legate alla delocalizzazione	5,0
Apertura al settore privato della cooperazione	4,5
Opportunità nel reperire manodopera	3,6



Confindustria propone un piano per l'Africa.

Le cui principali azioni sono:

- ✓ iniziative di **partenariato industriale**;
- ✓ la **formazione** tecnica e manageriale, anche attraverso tirocini presso imprese italiane;
 - ✓ la diffusione di **scuole superiori** per dirigenti industriali e bancari africani;
- ✓ il **finanziamento** di **start up** industriali.



In questo modo l'Italia punta a essere
ponte tra l'Europa e l'Africa,
un ruolo che le è naturale
e che può giocare con successo.



*People are raising
their expectations.*

Go on and feed them.

This is your moment, no hesitations.

(Stanno crescendo le aspettative.

Vai avanti e alimentale.

Questo è il tuo momento, niente esitazioni)

Freshlyground e Shakira, Waka Waka, 2010





CONFINDUSTRIA
Centro Studi

SCENARI
ECONOMICI

L'ESPANSIONE GLOBALE PROSEGUE

AFRICA DECISIVA: OPPORTUNITÀ E CRITICITÀ

Roma, 13 dicembre 2017